

175

D. GIO. ANTONIO ANGRISANO

Preposito Generale de' Chierici Regolari.

Concediamo licenza, per quanto s'aspetta à Noi, che si possa dare alle Stampe il libro della Vita del B. Gaetano Tiene, uno de' quattro Padri nostri Fondatori, composto dal P. D. Gio. Battista Castaldo Teologo della nostra Religione; visto, & approvato da Noi stessi, e da molti altri Padri Teologi nostri, perche speriamo sia per apportare molto giouamento spirituale alle persone religiose, & secolari, che lo leggeranno: Compiacendoci molto, che la Santità di questo nostro primo Istitutore, si come è frà di Noi assai nota, così si renda palese per mezzo delle Stampe à gli altri, à maggior gloria di Nostro Signor Iddio, che sia sempre lodato, & benedetto. In Roma nel nostro Monastero di S. Siluestro in Monte Cauallo, li 6. di Nouembre 1611.

D. Gio. Ant. Preposito Generale
de' Chierici Regolari.

D. Gio. Battista d'Aprile Secr.

Approuatione del M. Reu. P. Inquisitore.

HAuendo Noi con attenta diligenza veduto, e letto questo libro, sì come dalle heroiche virtù, e sante attioni in quello narrate, habbiamo con ammiratione conosciuta, e con diuotione riuerita la santità del B. Gaetano Tiene fondatore della Religione de' Chierici Regolari, la cui vita in esso compendiosamente è descritta, così dal modo con cui tal libro è composto, il quale, oltre l'esser pietoso per il soggetto, porta seco purità nello stile, vaghezza nell'ordine, copia nella sentenza, diletto nella varietà, & autentichezza nella narratione di quanto esprime; ma sopra tutto è abbellito di diuoti affetti, e d'affettuosa diuotione, ci si è ragioneuolmente manifestata non solo la eruditione del R. P. Compositore, ma il suo buon zelo, e pio affetto di giouare con la lettura d'esso al profitto spirituale dell'anime. Et pertanto conoscendo, che à chiunque attentamente lo leggerà sia per douer'apportare gioueuole frutto di eccitamento nell'esercizio delle virtù Christiane, e nell'imitatione d'vn tanto perfetto, & Beato Padre, e Patriarca, nella cui vita scorgesi quasi vn modello, e ritratto del modo, che tener deue chiunque dal secolo dilungandosi professi voler esser vero seruo di Giesù Christo Nostro Signore, l'habbiamo giudicato degno d'esser posto alle stampe, come in effetto ne concediamo la licenza.

*Ita est F. Michael Angelus Lerrius Forliuuen.
Inquisitor Generalis Mutina.*

PELLEGRINO BERTACCHI

Per la Iddio gratia, e della S. Sede Apost.
Vescouo di Modona.



NON pur ci contentiamo, che si dia in luce la vita
del B. Gastano, ma terremo obligo perpetuo al P.
D. Gio. Battista Castaldo de' Chierici Regolari,
che con tanta pietà, e zelo l'hà composta, & con
farla stampare in Modona hà honorato non che
lo Stampator Episcopale, ma tutta la Città, e Noi
Stessi; poiche oltre al beneficio vniuersale, che da sì viuo, e raro es-
sempio può risultare ad ogni stato di persone attissimo per staccare i
cuori dalle caduche, & apparenti bellezze della terra, & riuoltargli
alla consideratione de' veri beni del Cielo, ci gioua sperare, che'l Cle-
ro, di cui il buon seruo di Dio fù accuratissimo Riformatore, e di
cui dobbiamo ancor Noi bauer principalissima cura, sia per cauare
ne profitto particolare, eccitandosi con gli stimoli dell' astringenti santi-
tà al desiderio di quella perfectione, alla quale dee continuamen-
te aspirare: Così Sua Diuina Maestà ce ne conceda gratia. In
quorum fidem, &c. Dat. Mutinae ex nostro Episcopali Palatio
Die ij. Aprilis 1612.

Pereg. Epus Mutinens.

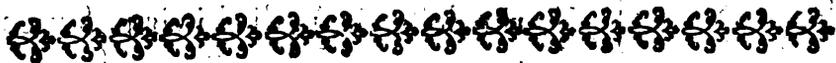
117
*Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. Magistro Sacri
Palatii Apostolici.*

Cæsar Fidelis Vicegerens.



*Di commissione del Reuerendiss. P. M. del Sacro Palazzo; io F. Luigi
Maraffi Fiorenti de Predicatori hò letta la vita del B. Gaetano
Tiene, stampata già in Modena, & insieme hò vedute alcune ag-
giunte manuscrutte per ristamparla di nuouo; & la stimo degnis-
sima d'essere letta, non solamente perche è piena d'ammaestramenti,
d'ogni virtù Christiana, ma perche (à gloria di Dio) si vegga, da
quanto alte radici nascono i santi frutti, che di continuo produce la
sua utilissima Religione. Del Collegio de' Greci, 13. Giugno 1616.*

Io Luigi Maraffi.



Imprimatur.

*Fr. Gregorius Donatus Romanus, Mag. & Reuerendiss.
P. F. Hyacinthi Petronij Romani Sacri Palatii Apost.
Magistri Socius, Ord. Præd.*

LETTERA

DELL' ILLVSTRISS. ET REV.^{MO}

PRINCIPE

SIG. D. ALESSANDRO

CARDINAL D'ESTE

*Al Molto Rever. P. D. Gio. Battista Castaldo
Chierico Regolare.*



IVNO. è più atto à dar vita di gloria con lo spirito della penna al merito della virtù, di chi virtuosamente viuendo, si dimostra perfetto conoscitore del soggetto stesso, che tratta: Non poteuano per questo rispetto le marauigliose azioni del B. Gaetano esser descritte da persona del mondo meglio, che da V. R. la quale per essemplio di Christiana pietà, & per particolar talento di religiosa eloquenza è vno de' primi lumi della Congregazione instituita fantamente da lui. Resta, che questa gloriosa memoria de' meriti di tanto Huomo, il quale senza dubbio fù vn nuouo Apostolo, & vn'Angelo mandato da Dio, per riformare i costumi, & imprimere non nella fronte, ma nel cuore de' fedeli l'impresa della Croce, con la mortificatione, & essemplio della vita, si comunichi liberalmente

con tutti, & de' farlo V. R. con ogni prontezza di vo-
 lontà, contentandosi di rinunciare in questo caso all'hu-
 milità del senso, col quale giudica le cose sue, per non
 s'opporre al beneficio publico, che senza dubbio farà
 grandissimo. Io certo per la diuotione, che hò al Bea-
 to, in cui ammiro le virtù in somma perfectione, & i
 miracoli, che lo rendono assai riguardeuole, come hò
 veduto nella sua vita scritta da lei, per la singular' affet-
 tione, che porto à tutto cõfesso honoratissimo Ordine,
 & per la molta stima, che fo del valore di V. R. ve la
 efforto più efficacemente, che posso. Et con raccom-
 mandarmi alle affettuose sue orationi, le prego da Dio
 benedetto ogni contentezza. Di Modona a' 20. di Fe-
 braro 1612.



DE BEATO CAIETANO
THIENÆO

D. Matthæus Gudner Anglus Clericus
Regularis.

ILLÆ Thienæus lux, & fax nupera Cleri

Hic ope Divina perlege quædam patret,
Idem De eodem.

ECCE Thienæa primaria gloria gentis,
Qui dum se privat prole, opibusq; suis,

Ingentem gentem genuit, nec gignere cessat,

Ad nihilumquè vocat, de nihiloquè fouet:

Nil est, nil desit; genti diuinitus omni

Ex nihilo terra nascitur omne bonum.



111

IN LODE DEL B. GAETANO TIENE
Fondatore della Religione de' RR. PP.
Chierici Regolari

Il Sig. Gio. Battista Strozzi.

DA *Quel sovra le stelle eccelsò tempio ,
Il Rè ch'in pace eterna si riposa
Vide nel rimirar l'unica Sposa ,
Che'l temerario la scherniva , e l'empio :*

*A lei che minacciava acerbo scempio ,
E chi seguirla per viltà non osa :
Quando ecco la possente man pietosa
De' buon seguaci suoi formò l'esempio .*

*Quattro Guerrieri elese à voi per guida ,
E'l nobil GAETAN formò l'primiero ;
E fasto , e pompa à guerra , à morte sfida ;*

*Prende di pouertà l'humil sentiero ,
E'n cella angusta posseder confida
L'ampie ricchezze del superno impero .*

Del Sig. Gio. Vincenzo Imperiale.

CHE, mosso d'alte gioie a' veri acquisti,
Cangiasti il ricco in povero ricetto;
E d'humil chiostro in solitario tetto,
Quasi stelle in bel Ciel mill'alme visisti;

Che d'Angelico pan spesso fornisti
In un di cibo il cor, di core il pretto;
E desto in te tuo destatore affetto
Fù sempre e premio a' buoni, e pena a' tristi;

Che s'opraisti per Dio, Dio per te oprato
Hor' hà in prò de l'infermo, hor de lo stolto,
S'hor senso à l'uno, hor senno à l'altro hai dato;

Gran **T I E N E** io direi, se il tua beato
Raggio non fosse in questo globo accolto,
Fatto dal lume tuo sole animato.



132

Del Medesimo.

MENTRE dal lume tuo co'ia più serena
Tien le sue luci in Ciel di Gloria il velo,
Da te allumato anco la terra vn Cielo
Glorioso **T I E N E** in gloria tiene:
Che di chioftri sacrali in auree vene
Mille hà vnite per te Stelle di zela,
Che son del sol diuino al caldo telo
D'ardor non vote, e di splendor ripiene:
Stelle, che bramal Regine in alto Regno,
D'Angelica armonia rendono adorno
Chi d'esser mosso da i lor moti è degno:
Stelle, innanzi a' cui raggi atro soggiorno
Non fan notte d'inuidia, horror di sdegno,
Ma per cui s'apre à l'altrui notte il giorno.



TAVOLA DE' CAPITOLI DELL'OPERA;

P Roemio .	fac. I
Nascita nobile, e progressi spirituali nel seculo.	
Cap. I.	5
Profitti maggiori, e zelo ardente delle anime . Cap. II.	
fac.	12
A tempo opportuno porge soccorso à S. Chiesa, con istituire la prima Religione di Chierici . Cap. III.	
fac.	22
Proua in sè, e ne' seguaci suoi effetti straordinarij della Prouidenza Diuina . Cap. IIII.	32
Amor de' Poueri, e della Pouertà . Cap. V.	49
Asprezza di vita, & odio di sè stesso . Cap. VI.	59
Mortificazione, e Virtù interne . Cap. VII.	66
Oratione, e Diuotione, e Gratie ottenute per mezzo loro . Cap. VIII.	76
Ultima infirmità, e santa morte. Cap. IX.	88



ORATIONE

DEDICATORIA

Alla Potentiss.^{ma} Regina del Cielo

MARIA

HVMILISSIMA ANCELLA,

E MADRE VERGINE

DELL'ALTISSIMO IDDIO.



VOI Alma Regina, Madre del Re del Cielo Iddio Onnipotente, Creatore ineffabile, e Monarca inuito dell'Vniuerso; io vostro abiettissimo seruo offerisco, dono, dedico, e con-

sacro questa breue, e semplice Narratione di quello, che co'l vostro fauoreuole aiuto oprò nel corso della sua vita il nostro Beato Padre Gaetano. Nè voglio, nè debbo io in ciò altro fine propormi, che assolutamente la gloria del vostro amabilissimo Figliuolo GIESÙ, e l'utile, che da questa lettione potranno cauare l'anime diuote: assicu-

randomi , che sì come à me cagiona rossore , e
confusione , così all'anime già infocate nel Diui-
no amore farà nutrimento dell'acquistato fuoco ,
& accrescimento di nuoua fiamma , e di nuouo
feruore . Aspirate propitia a' miei voti : Riceuete
benigna il picciol dono di picciol seruo , che
quanto maggior' esser conosco la bassezza mia ,
tanto più mi prometto della grandezza vostra ;
che humilissima non isdegnate di fauorire gli hu-
mili & indegni : e per la vostra somma humiltà
condescenderete à prendere sotto la vostra pro-
tettione quest'humile offerta , che con humile sti-
le composta , con humilissimo affetto da me vi si
presenta . Del qual dono altra mercè dalla Cle-
menza Vostra non chieggo , se non che vera hu-
miltà , e vero conoscimento di me stesso mi do-
niate , per così potere io vilissimo peccatore
piacere al vostro dolcissimo Figliuo-
lo, mio Signore : Al quale insie-
me col Padre, e con lo Spi-
ritofanto sia honore, e
gloria nel seculo
de' secoli .
Amen.



BEATVS CAIETANVS.

Defectio tenuit me pro peccatoribus derelinquentibus legem tuam. P. S. 118

VITA
DEL B. GAETANO
TIENE
FONDATORE DELLA RELIGIONE
DE' CHIERICI REGOLARI.



P R O E M I O .



VELLA sublime virtù, che tanto più s'inalza al Cielo, quanto più profonda sotto terra le radici, e le nasconde; sì come fece, che del Redentor nostro non si siano risapute, nè scritte le nobilissime, e santissime attioni operate da lui dal duodecimo infino quasi al trentesimo anno dell'età sua; così è stata cagione, che del suo seruo, e nostro B. Padre solo pochissime cose siano peruenute alla notizia nostra; Contanta è la forza della Santa Humiltà, che per meglio campeggiare, qual luna in frà le stelle, occulta l'altre virtù, quando scopre se stessa. Non hà dubbio, ch'il B. Gaetano, di cui imprendo à descriuere la vita, tanto operasse, che se l'attioni sue fossero state à gli occhi degli huomini, sì come furonò à quelli di Dio esposte, molto maggiore sarebbe la mia fatica nello scriuere, e più abbondante assai l'altrui spiritual consolatione nel leggere.

Ma egli, vero discepolo di quel Diuino Maestro, che attese sempre ad insegnar con opere, e con parole l'humiltà del cuore; e che nell'operare non sapeffe la sinistra quello, che si facesse la destra mano; e che ogn'vno si studiasse à suo essemplio di cercare non la propria, ma la gloria del Celeste Padre; e che nissuno si curasse di piacere à gli huomini, per non dispiacere à Dio; e somiglianti altre dottrine hauendo dal Crocifisso apprese; il suo studio maggiore, e la principal sua cura fù di rendersi qual Gige inuisibile à gli huomini per mezzo di questa pretiosissima gemma dell'Humiltà. Si che, se pure alcuna cosa s'è di lui risaputa, ringratiamone Iddio, che tant'abbondanza delle sue gratie gli concesse, che forza fù, che di tanta luce, benche sotto del moggio posta, qualche raggio per le fessure à noi ne peruenisse: e che di tanto fuoco, benche sotto delle ceneri celato, à noi alcun calore s'estendesse: e che di cotanta acqua, benche sotterra le fosse dato con violenza il corso, à noi qualche spillo, e qualche riuoletto deriuasse. Et anche ne faremmo assai più ricchi, se quell'humiltà, che in se medesimo tanto amò, non l'hauesse anche à gli altri della sua Religione, come buon Fondatore, compartita, perche, se bene questo seruo di Dio sparse per tutte le Città dou'egli visse, & in particolare per Napoli, doue anche morì, suauissimo odore della sua santa vita, tuttauia de suoi contemporanei nissuno vi fù, che à bello studio notasse in carta quello, che di più segnalato dal detto Padre giornalmente uscìua; perciòche attendeuanò più tosto ad imitare, che à scriuere quello, che in lui vedeuano: adempiendo quel detto di S. Massimo

Vesco-

Vescouo, Virtutum eius gratia non sermonibus exponenda Homil. est, sed operibus comprobanda: Il che sarebbe stato anche ^{59.}
 à me à cuore, se abbattendomi vna volta à leggere con
 più attentione del solito la Vita del Serafico S. Francesco
 scritta da S. Bonauentura; non haueſſi nel proemio di
 quella offeruato il motiuo, ch'indusse questo Santo à rac-
 corre insieme la vita del Fondatore della sua Religione,
 che fù (dic'egli) perche non si smarrissero, e non peris-
 sero affatto quelle reliquie, e fragmenti delle parole,
 virtù, & attioni di lui, che dal tempo, e da vna certa
 trascuraggine d'altri, erano rimasi come dispersi, e qua-
 si abbandonati. Il che pose à me vn pungentissimo sti-
 molo alla coscienza, dubitando, che'l simile non fosse
 per succedere di quest'altro Fondatore di Religione. Per
 lo che seguendo l'essempio de' grati figliuoli verso loro
 Padri (qual fù il detto Bonauentura verso Francesco, e'l
 Magno Gregorio verso il suo Benedetto) mi sono posto
 à raccorre in vno, con la maggior diligenza, c'hò potu-
 to, quel tanto, che si sà del B. Gaetano; il che serua fino
 à tanto, che miglior penna più felicemente spieghi il
 corso della sua Santa Vita. E se bene quasi la stessa fari-
 ca ha preso à fare il nostro P. D. Antonio Caracciolo nel-
 le vite, c'ha descritte de' quattro primi Padri di questa
 Religione, tuttauia per hauer'egli scritto in graue, e
 compendioso stile latino, seguendo vn continuato filo
 d'Historia, & adducendo sempre veraci testimoni del
 suo racconto; non crederò di douer esser'io degno di
 biasimo, se ad essempio di S. Bonauentura, tenendo al-
 tr'ordine, hauerò più mira à notare, con quella sincer-
 rità, con la quale desidero, che creduto mi sia, le cir-

costanze esprimenti la fantità del Beato, di cui si scriue, che quelle, ch'additano la diligenza di chi scriue; e farò sì col mio dire basso, volgare, e semplice, che anche le semplici, volgari, e basse persone possano godere dell'essempio viuo di questo grand'huomo; poiche, s'egli è vero, come creder dobbiamo esser verissimo, quello, che dice S. Agostino, che sì come Iddio s'esibisce in Cielo a' Beati qual volontario specchio, così fa parte in terra a' Viatori d'vn'altro specchio, ch'è l'essempio de' Santi; si conoscerà, che non si deuono priuar le persone semplici della cognitione, e visione di questo specchio, sì come in Cielo sono ammesse à quel sublime, increato, e Diuino: Mi resta dunque solo à scusarmi col Deuoto Lettore, se credendosi egli, ch'io l'habbia da condurre con questa lettione in vn vago, & abbondante giardino, qual ne' pensieri, nelle parole, e nell'opre de' Santi, quasi fiori, fronde, e frutti suol ritrouarsi; vedrà in vece essergli chiusa la porta dall'humiltà di questo seruo di Dio; al quale parue, che si conuenisse quel detto *Hortus conclusus, Fons signatus*. Ma che? goda intanto di quelle cime, che sporgono in fuora, e vada con la sua imaginatione penetrando quello, che dentro si riserra; & auerrà forse, che questo poco, che se gli fa palese, gli paia vn delitiosissimo paradiso, secondo quello, che segue: *Emissiones tue Paradisus*. Rimiri dunque il pio Lettore ciò che gli propongo à gloria di Dio, & à consolatione sua: ecciti con questo viuo esempio il suo cuore à Diuotione: si accendi alla di lui imitatione: preghi tal volta per me misero peccatore; & attendi ad auanzarsi sempre più nella Diuina gratia.

Cant. 4

NASCITA NOBILE, E PROGRESSI

Spirituali nel secolo. CAP. I.

NACQUE il Beato Gaetano in Vicenza Città del Dominio Veneto, circa gli anni del Signore 1485. suo Padre fù il Conte Gasparo Tiente, e sua Madre si chiamò Maria Porto; famiglie ambedue antichissime, e delle prime in detta Città. Nel Battesimo, che fù solennemente celebrato nel Duomo, vollero, che questo lor figliuolo si chiamasse GAETANO per rinouar' in lui la memoria di quel famoso Gaetano patruo magno di questo, che commentò quasi tutti i libri di Filosofia naturale d'Aristotele; ne solo della Filosofia, ma etiamdio della Sacra Teologia fù ornatissimo; nomato così Gaetano da Gaeta fortezza, e Città nel Regno di Napoli, oue nacque, mentre suo Auo Giouanni Hettore detto per sopra nome Il Toro, seguìua con fedeltà, e con supremo carico, com'haueua fatto con Carlo Terzo Rè di Napoli, le parti del figliuolo pupillo Ladislao, e della Regina Vedoua Margherita, ritiratasi per le reuolutioni del Regno in quella fortezza, come in Città fedelissima, e perciò ancora dal detto Giouanni molto amata. Ma questo nostro Gaetano, sì come fù eletto da Dio per interprete di più alta; e salutifera Filosofia, che consiste nella imitatione del Crocifisso, e fù eminente non solo nelle scienze, ma nell'amor di Dio; così può dirsi, che maggiore splendor' arrecasse egli alla sua famiglia,

di quello, che riceuto n'habbia da essa, tutto che non
 la manchi di chiarezza verana, si d'antichità, & alcuni
 vogliono, che d'Atene discendendo, di Elene per cor-
 rotto vocabolo si dica; si per valore nell'armi, per lo
 quale il Padre, il Zio, & l'Auoi di lui furono Condottieri
 d'huomini d'arme della Republica di Venetia, &
 altri di questa Famiglia riuscirono Cavalieri, Genera-
 li d'eserciti, Vicerè di Napoli, Governatori di Mila-
 no, Tutori di Principi; si molto più per lettere, per
 le quali non vi mancaron Consiglieri di Rè, Auditori
 di Rota, e della Camera, Nuntij Apostolici, Cardina-
 li; & chi finalmente fu adoprato già da' maggiori Prin-
 cipi ne' maggiori negotij del mondo; chi nelle stampe
 de' suoi stetti libri viue tuttauia glorioso; si come dal-
 l'Albero, che distinto, & ordinato si conserua da que-
 sti Signori Tieni, e dall'Historie può raccorre chi am-
 mira in vn'huomo di Dio queste cose humane. Noi
 in tanto seguiremo à dire di quella nobiltà, della qua-
 le Sant'Ambrosio con la sua solita eloquenza disse:

Lib. de *Probati viri genus virtutis profapia est, quia sicut ho-*
Noe & *minum genus homines, ita animarum genus virtutes*
arc. c. 4 *sunt: etenim familie hominum splendore generis nobilitan-*
tur, animarum autem clarificatur gratia splendore vir-
tutis. Onde si vedrà, ch'egli non solamente hà dato nuo-
 uo, e più chiaro splendore alla sua famiglia, nobili-
 randola con titolo di Santità, e di Fondatore di Reli-
 gione; ma è stata vna stella risplendente, & vna nuo-
 ua luce, c'ha illuminato le tenebre del mondo, & co-
 me d'vn'altro disse l'Ecclesiastico: *Quasi stella matutina*
in medio nebula, & quasi sol refulgens, sic ille effulsit in
templo

Recli.
 5.

templo Dei, e col dare una regola di riforma al Clero; Perciò fin nell'habito secolare, e nel progresso di sua vita, prima che fondasse la Religione, fu di gratissime maniere, e di santissimi costumi: perche hauendo alla dottrina delle leggi Civilì, e Canoniche (alle quali attese nella sua giouentù, e ne riceuè il grado di Dottore) congiunto vn'ardore di pietà grande, fanno fede di lui publiche & autentiche scritture, che fino da quei tempi, quand'era quasi estinta la deuotione nel mondo, e corrotti i costumi, egli era (per vñar le proprie parole) *Demississimus, Spiritualissimus, Sanctissimus.* Trà' suoi primi pensieri fu di fabbricare in età giouenile ad amichevole del Sapientissimo Rè Salomone, vna Chiesa à Dio in honore di Santa Maria Maddalena, il che fece insieme con vn suo fratello maggiore chiamato Battista, nella sua villa di Rampago posta su'l Vicentino, acciò che all'honore di Sua Diuina Maestà fosse congiunto l'utile spirituale di quei poveri popoli che haueuero commodità maggiore di attendere alle cose Diuine. Onde fino al dì d'hoggi vi si vede scolpita questa semplice iscrizione:

BAPTISTA, ET CAIETANVS DE THIENIS
FRATRES IVRIS CONS. A FVNDAMENTIS
EREXERVNT AN. DOMINI M.D.V. DIE X.
IULII D.O.M. AC D. MAGDALENÆ.

E perche fosse, com'esser deue, l'opera di Dio compiuta, addotarono la detta Chiesa con sessanta scudi l'anno. Ma per fare di se stesso, con l'aiuto della Diuina gratia, vn Tempio dello Spirito Santo, non vi poneua studio, e diligenza minore; per lo che si dedicò in

tutto al Culto Diuino riceuendo li sacri Ordini con Apostolica facoltà in tre giorni festiui, e conforme al suo stato fuggendo via più li secolareschi trattenimenti, e la conuersatione de' mondani, il suo conuersare era solo con persone da bene: del che viuua tanto desideroso, che ritrouandos' in quel tempo in Vicenza, uà Oratorio, doue si attendeua con seruire, e con esercitij spirituali à seruire al Signore, se ben vi conueniuano persone di bassa conditione, e poveri artigiani, volle ad ogni modo essere anch'esso posto nel numero di quelli, i quali riconosceua per suoi fratelli, & heredi del Cielo: anzi stimaua gloria grande l'abbassarsi à praticare e conuersare con persone così humili quanto al seculo, ma grandi quanto à Dio, il quale disprezza i superbi, & esalta gli humili. Ora con questi conueniua essercitandosi nelle sante operationi, nelle quali auanzaua tanto gli altri, ch'egli incominciò à dar odore & fama à detta Compagnia; ch'è andata poi sempre più crescendo, col Diuino aiuto, nel suo fatto seruire. Egli procurò dal Sommo Pontefice, che fusse arricchita de' Priuilegi, Indulgenze, e Gratie c' hora godono: egli la uñ ad uñ Hospitale, doue cominciò à radunare i poveri: & egli stesso ogni giorno seruiua loro con le sue mani, & uolontieri spendeua del suo per soccorrere à' lor bisogni, procurando però in tal maniera la salute corporale, che molto più attendeua alla spirituale: perche gl'induceua alla pazienza con le sue infocate parole, e poneua loro in odio l'infirmità dell'anima con l'occasione di quella del corpo, non altrimenti, che costumasse il nostro Redentore col paralitico della piscina,

con

con l'hidropico, e con altri. Nel che sentiuua tanto gusto, e ritrouaua tanto contento, che le sue delitie, & recreationi erano l'andare inuentando nuoue maniere come potesse impiegarli in loro seruijo: e quando altri attendeuanò à prender cibo, & à dar riposo all'affaticato corpo, egli si trouaua prontissimo à nuoue fatiche. Ma perche desideraua il seruo di Dio di fuggir l'insidie del niniuo, che si trasfigura bene spesso in Angelo di luce, e di camminar per la strada, che più sicuramente conduce alla perfettione; ch'è il sottoporsi ad *vna vera*, & humile vbbidienza d'vn Padre spirituale (quello ch'Iddio volle da San Paolo nel principio della sua conuersione, quasi per fondamento d'altissimo edificio, che per tal'effetto gli mandò Anania) e per far tutte l'orazioni sue in vnione di quella vbbidienza, alla quale Christo Signor nostro si soggettò, sin'alla morte della Croce; si risoluerre per ciò di prender per sua guida in questo affare vn Padre dell'Ordine di San Domenico; il quale, credesi per instinto Diuino, volendo far proua di lui, e far palese al mondo con quanto alto, e sicuro fondamento di vita spirituale camminasse quest'huomo desideroso di perfettione; gli ordinò, che si distogliesse dall'opera incominciata, nel tempo, che maggiormente co' suoi copiosi fiori daua segno degli abbondanti frutti, ch'in breue haueua da partorire; e che lasciando Vicenza gisse à Venetia, doue non gli sarebbe mancato largo, e più faticoso campo da coltiuare. Nel che volendo Nostro Signore premiare il suo seruo con duplicata corona, diedegli occasione di duplicato merito, permettendo, ch'oltre al-

Act. 9.

la difficoltà dell'ubbidienza, alla quale era mandato, hauesse à superarne vn'altra, che nel partir sentiuua, nascendogli vn graue sentimento di cordoglio, per dubbio, che nell'assenza sua douessero patire tanti poueri; à quali egli portaua sì grande affetto, che anteponeuola all'amor della Patria, e de' Parenti; non senti quel dispiacere di douer lasciar questi, che senti dell'haueré à staccarsi da quelli; perche consideraua, che restauano come orfani priui della loro speranza maggiore in terra. Con tutto ciò, confidato nella prouidenza di Dio, come figliuolo d'ubbidienza, e prontissimo à fare l'altrui volontà, incontante essegui quanto gli fu imposto. Nel che, per dimostrar, che niuna radice lasciua d'affetto, o di desiderio di ritornare, ma se ne spogliua affatto, rifeccando ogni attratto per amor di Dio, condusse seco le sue robbe, e suppellettili di casa; e si trasferì à Venetia. Quiui non si potrebbe dire il frutto grande, che fece: perche essendo conosciuto in quella Serenissima Città, Metropoli di quel Dominio, per quell'huomo illustre, ch'egli era, quanto al nascimento, & à molt'altre sue conditioni, vedeuano tuttauia, che nulla stimando la sua nobiltà, ma fatto volontariamente abbietto per amor di quel Signore, che per amor dell'huomo si abbassò sotto tutte le creature; non attendea ad altro, che ad auuilire se stesso, à macerationi, & à continue, e feruenti orationi; impiegandosi tutto nella riforma d'vn nuouo Hospitale, ch'ad presente si chiama de gl'Incurabili. Del che stupiuachunque il vedeua, rendendo gratie à Dio, che gli hauesse prouisti d'vn sì raro essemplio di carità, & hu-

miltà

miltà insieme, dimostrato da quest'huomo di Dio nel
 seruitio di quegl'infermi. Per lo che concepirono uni-
 uersalmente tanto gran feruore, che ad essemplio suo,
 molti Gentil'huomini, e Gentildonne s'infiammarono
 talmente, che quell'opra'oltramodo crebbe; e per vsar
 le parole stesse di chi tenne registro di così segnalata
 attione; *Tal fuoco non si è ancora ammorzato, anzi arde
 grandemente in molti Gentil'huomini, e Gentildonne, e in
 altri, ad honor di Dio, che credo sia stata causa di pla-
 car l'ira di Dio;* le quali ultime parole degnissime so-
 no di considerazione, perche accennano quei calamito-
 si tempi, ne quali fu quasi tutta Europa da grauissi-
 me guerre affitta; all' hora, cioè, quando presa l'Isola
 di Rodi, e parte uccisi, parte cacciati li Cavalieri Ge-
 rosolimitani, pareua, che la rabbia de' Turchi contro
 Candia, e Cipri fosse per auuenturarsi: e mentre che
 l'Italia era dall'armi de' Francesi, Spagnuoli, e Tede-
 schi infestata, fu nondimeno Iddio à Venetiani tanto
 propitio, che il Turco da Rodi voltò l'armi contro
 l'Vngheria, e gli altri Principi d'Italia ridotti ad estre-
 mo pericolo, li Venetiani non solo illesi da tante stragi
 dell'Europa, e salui si conseruarono, ma etiamdio le
 Castella, e le Città in Italia prima da loro perdute, con
 somma felicità ricuperarono. Il che se beste viene da
 altri al valore de' Capitani loro Colonna, e Liuiano at-
 tribuito, nondimeno non solo con pietà, ma con veri-
 tà anco maggiore la recitata Historia dell'Oratorio Vi-
 centino lo riconosce dall'opere pie, e dalle continue, e
 solenni orationi, che il nostro Gaetano institui, che si
 facessero nella Città di Venetia in quei pericolosi, e

trauagliati tempi. Nè per questo, che tanto frutto si facesse per opera sua, gli fù difficile l'impiegarsi in altro, secondo, che gli veniu ordinato; ma senza repugnanza veruna, anzi con sommo diletto, come diremo hor' hora, si trasferì da Venetia à Roma, quando gli fù dal suo Padre spirituale significato. Nel che si vede, che in tutto ciò, ch'operaua questo sant'huomo non cercaua se stesso, ma Dio, à cui puramente si compiaceua seruire, con quel motiuo, col quale venne in terra il suo benedetto Figliuolo, il quale diceua, *Deo.*
10.3. scendi de Celo non ut faciam voluntatem meam, sed eius qui misit me Patris. Quello, che douriano fare tutte le persone, che bramano profittare nella vita spirituale.

PROFITTI MAGGIORI,

e zelo ardente dell'anime.

CAP. II.



VEDENDO il gran frutto, che con le sue infocate essortationi, e molto più co' viui essempli raccoglieua ogni giorno maggiormente nella Città di Venetia il nostro Beato Padre; si risolse il suo Padre spirituale far nuoua proua della sua vbbidienza, & annegatione di se medesimo, ordinandogli, che si douesse trasferire in Roma, promettendosi, senz'ingannarsi punto, più abbondante, e ricca raccolta dal seminare questa celeste semenza nel campo fertile di quella Città capo del mondo, e sedia della Religione
 Chri-

Christiana: Prontissimo si rese all' hora in eseguire l'vbidienza impostati, e come quegli, che lasciaua Dio per Dio, niſſun motiuo fe nel suo cuore, ne tenerezza veruna li cagionò l'abbandonare il ricco, e copioso frutto presente, non pensando in altro, che à piacere à Dio nostro Signore in quel modo, che il suo Padre spirituale gli mostraua, quale si rappresentaua appunto come fosse la stessa persona di Christo, e con quella prontezza, & humil soggettione l'ascoltaua, come fatto haurebbe se Christo stesso parlato gli hauesse, ricordeuole del detto del Signore: *Qui vos audit, Luc. 10 me audit.* Viddesti in questo fatto quanto giornalmente andasse maggiormente profittando, e crescendo nelle virtù. Che, se quando partì di Vicenza mandato à Venetia, sentì qualche tenerezza in lasciare l'opera dell'Hospitale, & il seruitio degl'infermi; in questa seconda vbidienza si ritrouò affatto libero da simil sentimento. Così giunto in Roma, conforme à quello, che professaua, si diede à frequentare vn famosissimo Oratorio, che all' hora fioriuà in quella Città, & che haueua corrispondenza, & in certo modo daua regola ad altre Compagnie sparse per l'Italia, & in particolare alla già detta di Vicenza, e si chiamaua la Compagnia del Diuino Amore, oue si congregauano persone eminentissime di spirito, le quali fino dal tempo di Leone Decimo, quasi per vn' antidoto dell'heresie Luterane la frequentarono, insieme col Beato Gaetano all' hora giouane. Questo dunque era il trattenimento di lui dopo che giunse in Roma, nulla pensando più alla Corte, come altra volta fatto haueua, essendo stato a' seruijij della

della Santità di Papa Giulio Secondo, & conosciuto per huomo di molto valore, à contemplatione di cui Sua Santità conferì beneficij, e gratie di momento à' suoi attinenti. Et egli ancora riceuè dalla Santa Sede rendite, & honori, & in particolare il grado di Protonotario partecipante, che di quei tempi massime era di grande stima. Ma hormai si vedeua tutto dato al dispregio di se stesso, & al seruiugio di Dio, procurando ancora con zelo grande la salute dell'anime, principalmente inducendole alla frequenza del Santissimo Sacramento dell'Altare, in quei tempi assai raffreddata; talento particolare di lui, e che pareua, che à tal'effetto Nostro Signor'Iddio eletto l'hauesse; come mostra il frutto, che fece principalmente in Vicenza, oue in tempo, che quelli, che professauano vita spirituale si comunicauano solamente quattro volte l'anno, egli, che ardeua di desiderio, che fosse frequentato questo cibo di vita, prima li dispose à prenderlo con riuerente affetto almeno vna volta il mese: & parendogli ancor poco; benchè chi hauesse l'occhio alla conditione di quei tempi lo giudicheria assai; li persuase, & ottenne, che si frequentasse ogni Domenica. Ma tanto in lui s'accese questo desiderio, che v'aggiunse le feste, che occorreuano frà la settimana, & anco i Venerdì, giorni dedicati alla Passione di Nostro Signore, quello, che ci si rappresenta in tal misterio dell'Eucharistia. E così li comunicaua di propria mano, e con le sue dolci parole infocaua i lor cuori, con doppio fuoco riscaldandoli, poiche non sola-

Deut. 4 mente è scritto: *Deus tuus ignis consumens est*; ma lo stesso *Pf. 118.* so disse Dauid della sua parola: *Ignitum eloquium tuum*

rehe-

vehementer. Il somigliante dunque fece non solo in Venetia, ma anche in Roma, e poi in Napoli, in Verona, & in tutte quelle Città doue gli occorse d'habitare. Al che lo spingeuà prima la deuotione, che famigliarissima gli fù verso tanto gran Sacramento: poiche non solo col cuore, ma col corpo ancora (quasi voto appeso, ò qual Daudico passero) staua presso il sacro Altare per tutto quel tempo, che poteua leuare all'altre occupationi sue. Parimente à ciò l'induceua il desiderio, e' haueua d'imprimere con questo mezzo nelle menti de' fedeli la memoria della sacra Passione, della quale era deuotissimo; e d'innatzargli à conoscere la grandezza infinita dell'amor di Dio, che seppe ritrouare questa nuoua, & amorosa inuentione. Ma sopra ogni altra cosa haueua mira in questa attione, che l'anime da' peccati restassero purgate, di virtù sante riceuessero accrescimento, e d'ogni celeste gratia abbondantemente si riempieffero, come disse appunto il glorioso San Tommaso d'Aquino in quelle parole: *Nullum sacramentum est isto Opus.*
salubrius, quo purgantur peccata, virtutes augentur, & om- 57.
nium charismatum abundantia impinguatur. Questo dunque benissimo intendendo il seruo di Dio, non cessaua giammai ò con l'essempio, ò con le parole, ò con le lettere ancora di promouere questa frequenza con tanta gratia, e soauità, che non credo potrà apportar tedio nessuno, anzi più tosto consolatione, & eccitamento à simil deuotione il porre quì vn frammento d'vna sua lettera scritta ad vna sua Nipote in Vicenza per nome Lisabetta Tiene moglie del Cavalier, e Conte Giouanni Porto. Dice adunque così: *Egli ne s'ha lasciato in cibo. O infelice*

lice Cristiano, che non conosce questo dono. Possiamo hauer Christo figliuolo di Maria Vergine, e non lo vogliamo? Guai à chi non cura di pigliarlo. Figliuola, quel bene, che per me vorrei, per te il bramo, ma accioche tu lo possa hauere, non c'è altro mezzo, che pregare spesso Maria Vergine, che ti visiti col suo Figliuolo glorioso. Et qualche volta fatti audace in pregarla, che ti voglia dare il suo figliuolo vero cibo dell'anima tua nel Santissimo Sacramento dell'Altare. Ella te lo darà volentieri à fortificare te, e li frutti tuoi, in questo viaggio, & oscuro bosco, doue si sa quanti nemici ne insidiano sempre: Ma se habbiamo tale aiuto, stanno da lontano, come la mosca dal fuoco; altrimenti ne danno spesso qualche beuanda, che ne fa addormentare, e così ne conducono per la via dello inferno, che non ce ne accudiamo, e se pure ci vien detto, non lo crediamo, perche siamo affaturati con questa beuanda diabolica, la quale non si può digerire se non mangiando quella carne del figliuolo di Maria Vergine, huomo, e Dio, Christo G I E S V. Ti priego adunque figliuola mia, che laui l'anima tua con la santa Confessione, e poi ti commanchi vna volta per tua libera volontà, senza necessità del parto vicino. Non pigliar G I E S V. Christo, figliuola mia, perche egli faccia al tuo modo, ma voglio, che tu ti dij a lui, e ch'egli pigli te, acciò che esso tuo Dio, tuo Salvatore faccia in te, e di te quello, ch'egli vuole. Questa vorrei, e te ne prego, & assisto quanto posso: Sin qui sono parole sue; le quali benchè per te sole siano efficacissime à persuadere l'intento; tuttauia poco dopo pur inculca l'istello, soggiungendo: Dopo, quando verrai al parto, ti prego lo facci di nuovo, per douerti di nuovo a Christo, & alla sua Madre, pregandoli che ti facciano madre buona d'un

figliuolo

figliuolo buono. E di nuouo raddoppia l'istanza; dimostrando quanto questo negotio gli premesse, conhiudendo, *se vuoi ch'io stia contento di te, fa' quanto ti hò detto*. Con questo mezzo dunque fece grandissimo frutto nell'anime; il quale, benchè cagionasse più marauigliamente egli staua ancor nel seculo, per vederli quiui di rado vn tanto zelo, tuttauia non fù punto minore quello, che fece dopo, che si ritirò, come diremo, à vita più Apostolica nella Religione; sì come non furono minori le fatiche per ciò da lui in questo stato sofferte. La onde vn Gentil'huomo Napolitano, persona di molto spirito, e che haueua profittato assai sotto la disciplina di questo Beato Padre, lo soleua chiamare Il Cacciatore dell'anima sua; spiegando con questa similitudine la diligenza, l'amore, e le fatiche, che sosteneua per acquistare l'anime à Dio; simili à quelle, che'l Cacciatore sostiene, per far preda d'vna fiera seluaggia, ò d'vn'uccello. Non v'era diligenza, ch'egli non adoperasse, per allacciar caramente l'anime cattiuelle nella rete delle efficaci sue persuasioni. L'amore, che portaua a' peccatori li cagionò, come diremo, quell'eccessiuo dolore, che fù in gran parte cagione della sua morte. E le fatiche erano e grandi, e continue, à beneficio de' popoli; la notte spendendo in vigilie, orationi, studij, e penitenze; il giorno in amministrazioni di Sacramenti, in esortazioni spirituali, e buoni configli, in visite d'infermi, & altre opere pie. In somma non perdeua occasion veruna di spargere nell'anime seme tale, che le rendesse feconde d'opre celesti, leuandole dalla sterilità del peccato. E per vn saggio del semplice, & affettuoso modo,

B ch'egli

ch'egli à bello studio teneua in ridurle alle cose del Cielo, non voglio tralasciare di notar quì alcuni pochi motiui, ò sentenze, nella maniera, ch'erano da lui vstate, le quali mi sono fedelmente peruenute alle mani: che se bene scritte non hanno quella viuacità, e gratia (dono particolar di Dio offeruatos' in lui) con la quale usciano dalla sua bocca, potrassi tuttauia comprendere quali fossero in voce viua dal vederle quiui in carta così morte. Diceua dunque:

I. Siamo quì peregrini per viaggio, la Patria nostra è il Cielo: Chi s'imbriaca quì, smarrisce la strada, e v'and' all'eterna morte.

II. Dobbiamo stando qu'acquistare l'eterna vita, quale non possiamo più quì acquist'ar noi soli per hauerla già perduta per li peccati, ma Giesù Christo ne l'hà racquistata.

III. Ama Iddio, indirizza la tua volontà à piacere ad esso sempre; e non dubitare, che se fossi (per impossibile) abbandonato da tutti li Santi, e da tutte le creature, egli t'aiuterà sempre nelle tue necessità.

III. Gli huomini benchè fossero Rè grandi, afferma, che non mai hanno, nè mai hauranno contento alcuno in questa vita, se non per mezzo di GIESÙ Christo: Tutti gli altri contenti sono fatture, e stregherie, che fà il Demonio à chi gli ubbidisce.

V. Ad vn Prelato à cui tal carico pareua graue, e col B. Padre se ne doleua, egli disse: Volete voi, che questo peso à voi, & à' vostri sudditi si renda leggiero? Procurate d'esser voi insieme con Dio da loro amato.

VI. Vn Conte Napolitano soleua spesso per leggiere cagioni adirarsi co' suoi seruidori: ma il seruo di Dio lo

ripi-

ripigliò vna volta con dirgli : *Ditemi, ò Conte, sete voi così pronto nell'ubbidir' à Dio, come volete esser voi huomo dagli huomini ubbidito?*

VII. Ad vn suo amicissimo, che gli raccomandaua, caldamente vn suo figliuolo accioche operasse con vn Signore, che lo fauorisse ad ottener' vn officio di Giudice; con liberta e prudenza Gaetano rispose : *Che si facciano Giudici de popoli persone, che amministrino la Giustitia; questo per conto è bene. Mà che ciò lo procuri vn Religioso intromettendosi in negotij secolari, questo non è già bene.*

VIII. Et era tanto vniuersale, e purificato questo zelo nell'anima sua, ch'a' parenti stessi (a' quali si suole, per la congiunzione del sangue, condescendere à bramargli cose temporali) non si poteua indurre à desiderar' altro, che beni spirituali, e celesti, come appare in quella lettera scritta à sua Nipote Lisabetta: *Bramo (dic'egli) che come Maria Vergine visitò S. Elisabetta, e per essa Giesù Christo santificò il figliuolo, ch'era nel suo ventre, e lei ancora; così si degni, per la qualità tua, visitar te; è'l frutto, che farai, hora, e sempre sia gaudio degli Angeli, e gloria di Christo benedetto.* Alla preparatione per la morte, & insieme al disprezzo del mondo, e del proprio corpo inuitaua con queste viue parole : *Resta che siamo tutti della Misericordia Diuina, preparati sempre a spogliarci di questa tanto amata veste della mortal carne, e che siamo fatti degni quando alcun di noi andrà auanti poter pregare per chi resta, e chi resta habbia vero gaudio verso di chi è partito, con vera speranza che sia ito al Padre di tutti li stenti. In questo mezzo siamo contenti di gemer tutti sotto la graue somma di questa mortalità; la quale se bene è con vniuersal ma-*

leditione sopra di tutti, pure più spine e triboli sempre germina a chi più l'ama, e chi più ne tien conto più n'è punto.

Finalmente il suo caritativo spirito nel persuadere il bene al prossimo riluce chiaro in vna sua lettera scritta doppo molti anni à quelli fratelli dell'Hospitale della Misericordia che haueua già lasciati in Vicenza desiderosi di se, & incamminati nell'opere di carità; il cui esemplo ci è paruto di registrar quì quasi per mostrad'vno scriuer semplice, efficace, e ripieno d'Apostolico spirito. Dice per tanto:

Carissimi in Christo fratelli la santa pace sia in tutti voi.

Con desiderio di salutarui faccio questa mia, & allegromi di voi; poiche Sua Divina Maestà vi habbia fatti degni di eleggere frà tanti altri Christiani voi, e vi habbia posto a tanta dignità di metterui vna così gratissima opera nelle mani, che è l'hauer cura, e gouerno di gente impiagata e malsana; & anco di attendere all'altre opere di Spirito, e di virtù, che esercitate nel santo vostro Oratorio, e Compagnia, opere tutte di vera misericordia corporali, e spirituali. Però vi prego nelle viscere del mio Signore di quest'opere tenerne gran conto e stima, se volete che Iddio tenga conto, & habbia cura dell'anime vostre. Deh cari miei fratelli se desiderate consolar l'anima mia, fate che sempre senta dire, e ciò sia in fatti; che l'opera dell'Hospitale sia bene, e con carità gouernata, e l'operationi vostre sianolume, & odor buono in quella povera Città. Così vi prego per l'amor di Giesù Christo, e della sua santissima Madre che tutti vogliate concordemente, & vnitamente perseuerare in queste sante operations,

rationi, e pregate Iddio per me, e pigliate questa mia non da me peccatore, ma dall'amore, & obligatione qual Christo Nostro Signore mi hà data d'amarui, e di desiderare che la gloria sua cresca in questa Santa Compagnia. Da Venetia a dì 17. di Giugno 1541.

Vostro fratello in Christo

Prete Gaetano.

Da tutto ciò si può benissimo comprendere quanto in lui ardesse sempre più il santo zelo dell'honor di Dio, e'l desiderio della salute delle anime. La onde vi fu poi chi contemplando in lui, e nelle sue attioni questo zelo, il rassomigliaua ad vna fiamma accesa dentro vna folta selua, che vò sempre più vigore prendendo, e per naturale proprietà del fuoco, quanto più abbrucia più abbrucierebbe; e così gliene formò vn'Impresa, à cui diede per motto quelle parole del Sauio, *Numquam dicit sufficit*. Chiaro segno veramente che'l fuoco del petto di Gaetano era di quello, che venne à spargere in terra il Rè del Cielo, dicendo lui: *Ignem veni mittere in terram, & quid volo nisi ut accendatur?* dandoci ad intendere, che'l fuoco, che non vò sempre crescendo, e diuampando, non è perfettamente fuoco del Cielo.

Prov.
30.
Luc.2.

A TEMPO OPPORTVNO PORGE
soccorfa à S. Chiesa, con instituire la prima Religione
di Chierici . CAP. III.



ON senza speciale prouidenza di Dio si conobbe da gli effetti essere stato mandato à Roma il Beato Gaetano, in quel tempo principalmente, quando non solo le parti più discoste da questa Città, fonte della Cattolica Chiesa, erano grauemente infette dalla pestilente heresia di Lutero, e d'altri, somiglianti mostri dell'inferno; traugliate da, intestine, & esterne guerre; e corrotte da pessimi costumi; ma l'istessa Italia ancora, e Roma medesima era, declinata in molti abusi, & in troppo licentiosa vita. La onde, sì come la bontà di Dio (che non mancò giammai alla sua Chiesa) al tempo delle persecuzioni Arriane, risuegliò lo spirito suo in molti Santi, che quasi forte scudo con la dottrina, e con l'essempio loro s'opponessero; al tempo degli Heretici Albigeni prouide d'vn S. Domenico, e d'vn S. Francesco, per antidoto di quel veleno; e sempre mai quando forse perigliosa tempesta alla nauicella di S. Pietro, fè ritrouarsi pronti buoni nocchieri, e coraggiosi marinari; così in questa occasione frà gli altri, che oppose à presentanei mali di Roma, e dell'Italia, anzi di tutta la Christianità, fù il B. Gaetano: Il quale ripieno d'ardentissimo zelo non cessaua dall'vna parte di considerar la grauezza, e le cause del male, e dall'altra d'inuestigarne gli opportuni, & efficaci rimedij. Vedea, che il male era così malignato, che se be-

ne molti Sommi Pontefici per l'addietro haueuano tentato con Sacri Concilij, e con rigorosi editti d'estirparlo, tuttauia non s'era potuto (per varij impedimenti attrauerfati dal comune nimico) effeguire fino all'hora cosa veruna di rilieuo. Penetraua, che la principal causa così dell'heresie, come della corruttione de costumi nel popolo Christiano era la poco mortificata, e regolata vita di coloro, che à grado Ecclesiastico chiamati, doueuan con effempio buono non meno, che con parole confirmar la nostra fede, & instruire i fedeli. Per lo che veniua in fermo pensiero, che se si ritrouasse modo di restituire nel Clero il culto di Dio già in gran parte caduto; l'effercitio dell'oratione poco hormai praticato, e quasi non conosciuto; l'amministrazione caritatiua de' Sacramenti à difuso poco men' che ridotta; l'amore della povertà bandito già da' cuori di molti; lo studio della solitudine intralasciato; e finalmente, che se s'introducesse di nuouo negli Ecclesiastici la già smarrita buona disciplina, & offeruanza, farebbe insieme posto fine quasi ad ogni male. Il che s'era creduto di poter col Diuino fauor'effeguire, quando, com'habbiam detto, insieme con altri principalissimi huomini, nella Chiesa di Santa Dorothea, s'alcrisse alla Compagnia del Diuino Amore: Nella quale alcuni Prelati, che si ritrouauano in Roma succhiavano à poco à poco il latte d'vna buona riforma, per compartirne poi à gli altri men principali membri delle loro Chiese. Ma già incominciua ad accorgersi, che questa Compagnia, benchè fosse buona dispositione, non poteua però introdurre nella maggior parte del Clero quella forma di vita da lui diuifata; si

perche li fratelli erano pochi per vna tanta impresa; sì perche non erano fermi e stabili in Roma per lungo tempo; sì ancora perche non tutti quelli, che v'erano, à' diuoti essercitij sempre conueniuano, non potendo con seure leggi esser costretti à farlo. Trà queste difficoltà dunque souenne al pio animo di Gaetano douer' esser' accomodato instrumento per la detta riforma, s'egli con altri zelanti compagni abbandonando affatto il mondo, si ritirasse à far vita Claustrale, e Regolare in forma di vera Religione, ma però di Chierici, de' quali all' hora non v'era Congregatione alcuna formata, benchè sino dal tempo degli Apostoli se ne fosse offeruato nella Chiesa quasi sempre qualche continuato vestigio. Perche così al suo parere auuerrebbe, com'è poi successo, che specchiandosi in questo Clero Regolare quelli, che non riconosceuan regola, haurebbono conosciuto quanto deuiassero da quel sentiere, per cui camminare anch'essi doueuano; e si farebbono risoluti di seguire sì belle pedate ò nell'istessa, ò in altra simile Congregatione di Preti: nè haurebbono gli heretici potuto tanto sfacciatamente opporre alla Chiesa Romana, che il Clero, meno ch'altro stato, riconoscesse regola di vita. Al che maggiormente l'inuitaua il felice successo d'vna simile impresa adoperata già per altri Santi Padri, ma in particolare per S. Agostino, che riuocando à vita comune, e regolare il Clero, dissipò in gran parte l'heresie, & aggiunse marauiglioso splendore alla Chiesa di Dio. Conferì Gaetano questo suo pensiero con Bonifacio da Colle; huomo, che se bene attendeua con riputatione grande alla Corte, con ispirito nondimeno maggiore

s'impiegaua col Beato Padre ne gli essercitij del sopradetto Oratorio, conoscendosi hauer' egli beuuta col latte la pietà; poiche gli antenati suoi con varie fabriche di luoghi pij, e con molti Iuspadronati hanno in Alessandria della Paglia, donde questa famiglia trahè origine, lasciato memoria non solo della nobiltà, ma molto più della religione, e pietà loro. Vdito, c'hebbe dunque Bonifacio quella proposta, non tanto atterrito dalla difficoltà, quanto allettato dal frutto, e dall'eccellenza di tal'impresa: confortato ancora dall'autorità, e dallo spirito grande di chi glie ne proponeua, non tardò à darui il suo assenso: E così stabilirono di recarla quanto prima al suo fine. Questo conceputo frutto di beneditione non potè fare di non mandarne l'odore per quel diuoto Oratorio fin che peruenne à Monsig. Gio. Pietro Carrafa Vescouo all'hora di Chieti, che da Paolo III. fu poi assunto al Cardinalato, e successe à Marcello II. nel Papato, chiamandosi Paolo IIII. Non poteua abbattefsi in più alto soggetto: perche fino d'all'hora nel petto di Gio. Pietro viueua celato quel zelo, che poi a tutto'l mondo scoprì quando fu posto nel grado Cardinalitio, e nella Sede di S. Pietro, riuscendo martello degli heretici, e sferza de' dissoluti Cattolici. La onde subito acceso di voglia d'esser' anch'egli del numero di questi promotori d'opera così santa, andò a ritrouare il B. Gaetano, approuando la determinatione fatta, e dolcemente dolendosi con esso lui, che non gli hauesse comunicato il suo pensiero, essendo ch'egli ancora l'haueua tale; e perciò se gli offeriua nell'istessa vocatione. Al che non volendo così subito assentire il B. Padre per la difficoltà, che dubiraua

douesse

douesse nascere, come poi fu in effetto, intorno alla rinuntia del Vescouato, che bisognaua fare; Passate alcune amoreuoli risposte, e repliche frà di loro, Monfig. Carrafa spinto dall'vna parte dal desiderio grande conceputo da lui di tal resolutione, raffrenato dall'altra dal gran rispetto, che allo spirito eminente di Gaetano portaua, non sapeua, se douesse più efficacemente instare di nuouo, ò pure humilmente cedere alle repulse d'vn'huomo, che dimostraua d'hauere lo spirito di Dio; quando prese partito d'accozzar'insieme l'ardente brama, e l'humile soggettione: perche gli si gettò innanzi in ginocchioni, protestandogli quasi con minaccie, che se non cedeua al suo desiderio, gli haurebbe il giorno del Giudicio dimandato conto dell'anima sua. Si lasciò ben vincer' il B. Gaetano dal desiderio, ma non già dall'humiltà del Vescouo, poiche subito anch'egli s'inginocchiò, e tutti due insieme con gran tenerezza s'abbracciarono, e disse quegli al Carrafa, *Monsignore io non v'abbandonerò*. E così si fermarono in resolutione d'effettuare col Diuino aiuto il pensiero già stabilito. Et indi à poco, prima che dessero principio al loro istituto, tolsero per quarto compagno Paolo Consigliero, fratello del già Cardinale Gio. Battista Consigliero; la qual famiglia Romana è la medesima che la Ghisliera, da cui hà il mondo hauuto vn Papa Pio Quinto; sì come gli Storici da molte autentiche proue raccolgono. Essendo dunque questo Gentil'huomo carissimo di Monfig. di Chieti, esemplarissimo à tutti, per vn'Angelica purità, che conferuò infino alla morte, e desideroso di più perfetta vita; non fu molto difficile il B. Gaetano ad accettarlo. E que-

sti furono i quattro primi Fondatori della nostra Congregazione, tutti di quel diuoto Oratorio di Santa Dorotea, dati da lei quasi rose in mezzo al verno di quei gelati tempi, rinouellando spiritualmente in Roma quella marauiglia, che già viuendo fece visibilmente nella città di Cesarea. Gli altri di quell'Oratorio, che rimasero al numero di trentaotto, se bene al primo rumore di questa nuoua institutione si accesero di desiderio di seguire la stessa vocatione; tuttauia dalla strettezza della vita, che quiui si menaua, spauentati si raffreddarono, e deposero cotal pensiero. Questo fù del 1524. nel qual'anno dalla Croce di Maggio fino alla Croce di Settembre, si trattò il negotio presso Papa Clemente Settimo, e nel Sacro Concistoro degl' Illustris. Cardinali: Tempo forse da Dio ordinato, e da quei Padri eletto à tale trattato, perche quanto inuentauano, e quanto bramauano di promuovere era l'imitatione del Crocifisso, e la sofferenza d'vn'aspra, perpetua, ma gloriosa Croce. Corsero in questo negotio molte difficoltà sì per la rinuntia del Vescouato, c'haueua à farsi dal Carrasa, come perche molti stimauano non lodeuole nouità il fondare vna Religione di Chierici sopra vna sì stretta pouertà, & asprezza di vita, quant'era quella, che si proponeuano: Quello che S. Bonauentura nota esser'occorso à S. Francesco mentre cercaua la conferma della sua regola; alla pouertà della quale è questa nostra tanto simile, che Monsig. Panigrola celebre Predicatore soleua chiamarci Preti di San Francesco. La cosa per tanto si ridusse quasi à desperatione, e non haurebbe hauuto effetto, se non fosse stata aiutata da Monsig. Giberto, il quale vi s'interpose con

animo

animo d'entrare ancor lui in detta Compagnia : nella quale non parue a' sudetti d'accettarlo ; per non accrescer la difficultà , essendo ch'egli gouernaua in gran parte le cose del Papato . Superati dunque , che furono gl'impe-
 dimenti , & hauutone il consenso del Papa , e de' Cardinali , gli sopradetti Padri ridotti al Vaticano il giorno dell'Essaltatione della Croce del sudetto anno 1524. fecero li tre Religiosi voti solennemente nella Basilica , e sopra l'Altare stesso di San Pietro ; dando così principio à questa Religione , la quale perciò il detto sacro Segno s'elese per arme, ò diuisa , & il predetto giorno hebbe poscia sempre per solenne . E subito douendosi eleggere vn Capo principale à questo nobil corpo , benche il B. Gaetano , come s'è detto, fosse stato il primo promotore di tal'impresa , nondimeno per la sua humiltà , e per la riuerenza , che portaua al grado Episcopale del P. D. Gio. Pietro , volontieri l'elese , di comune consenso con gli altri , per primo Proposto , e Capo di tutta la Congregazione : La quale fomentata , e nodrita dallo spirito di questo Beato Padre , e suoi compagni , hà fatto quei progressi , che sà hoggidì l'Italia per proua , e tutta Christianità per fama . Sparse felicemente con applauso vniuersale così soate odore , fecondata dal fauor diuino , questa nouella pianta , che odorato dal B. Ignatio Loiola l'anno 1536. nella Città di Venetia , e ripieno di quello spirito , che abandonar l'hauea fatto i doppi pericoli della militia terrena , per appigliarsi con migliori speranze a qualche ordine di militia spirituale , e religiosa ; procurò di goderne più d'appresso : & perciò stette alcuni giorni in San Nicolò di Tolentino con molta carità

trat-

trattato da quei Padri : & poscia essendosi più affezionato à quel modo di viuere , chiese al B. Gaetano , che l'aggregasse alla sua Compagnia , dandogli l'habito della sua Religione ; ma preuedendo il nostro Beato , & dalle nobili maniere del B. Ignatio antiuedendo il copioso frutto , ch'egli far douea ; risposegli (quello , che in negotij ardui sempre soleua) che ne facesse egli oratione , come da Padri ancora si sarebbe fatto , & poi prenderebbono quella resolutione , che dal Signore dimostrata gli fosse , e così fecero : e dopo alcuni giorni Gaetano fece intendere ad Ignatio , che lo Spirito santo non lo chiamaua altrimenti à questa Religione , ma che seruigio di Dio sarebbe stato , ch'egli ne fondasse vn'altra pur di Preti , ma più attiuu , in quella maniera appunto , che seguì con felici progressi del 1540. sedici anni dopo la nostra . Sotto il gouerno di questa Religione si ricourò nel suo principio per lo spatio d'alcuni anni , cioè da' noue di Nouembre del 1546. sino a' tredici di Dicembre del 1555. quella de' Padri della Congregatione de' Sommaschi , fino à tanto , che maggiormente s'inuigorisse : la quale per particolar'istituto s'impiega con edificatione , e santamente nel gouerno de' pueri orfanelli , seruendo à Nostro Signore in hauer cura di quelli , che specialmente sono alla di lui protectione commessi , come disse Dauid : *Tibi derelictus est pauper : orphano tu eris adiutor . Psal. 9.* Hebbe in oltre in tanta stima , e così à cuore questo nostro istituto il B. Filippo Nereo fondatore della Congregatione dell'Oratorio , e ne fù sempre talmente parziale , che à tutto suo potere , quando le capitaua alcuno , che fosse tocco dallo spirito di Dio di farsi religioso , l'essortaua à

ua à pigliar l'habito di questa Religione; doue con vita moderata s'attende con feruore all'interna mortificazione: Della quale ritrouandomi nella sua camera l'anno 1592. hebbe à dire, che quello che maggiormente egli stimaua, era la suggettione dell'intelletto continuato in modo dalla volontà, che prontamente, & alla cieca senza discorso vbbidiua a' Superiori. Del Sommo Pontefice Clemente Settimo non dirò quanto capitale facesse di questa Religione da lui stesso approuata, e di amplissimi Priuileggi arricchita, ma solo noterò, che molto si compiaceua del particolare studio che si fa in essa intorno al Culto Diuino; onde con l'occasione di lodar' il pensiero ch' i nostri Padri haueuano della riforma del Breuiario, e Messale Romano, vsa di queste magnifiche parole: *Vos religionis, & diuini cultus honore, ac feruore succensi*, come si vede nel Breue dato sotto li 29. di Gennaro del 1529. Et a' tempi nostri l'altro Clemente Ottauo di tal nome con particolar' inclinatione verso la Religione, si degnaua non rare volte di venire nella nostra Chiesa di S. Siluestro, doue rimanendo molto pago della pulitezza degli apparati, e della puntualità delle sacre Cerimonie predeua occasione poi nelle visite dell'altre Chiese di proporci loro con nostra confusione per essemplio di Culto Diuino da imitarsi; e si degnò etiandio di esporre quello che di noi sentiuua in vn Breue dato alli 28. di Luglio del 1604. con queste grauissime parole: *Dilectorum filiorum Congregationis Clericorum Regularium precipuus in Dei seruitio feruor, Regularis disciplina obseruantia & vberes in Ecclesia Dei fructus quos assidua verbi Dei predicatione, frequenti Sacramentorum administratione, probata*

vita

vita exemplo, & bonae fama odore assidue producunt. Il zelantissimo pastore S. Carlo Cardinal Borromeo giudicò li soggetti di questa Religione essere ottimi stromenti per quel frutto ch' il suo ardente zelo bramata di cauare da quella grande, ma allora quasi insterilita vigna di Milano. per lo che ne procurò maggior numero che fosse possibile, e ne scrisse perciò con grande istanza al nostro Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1579. mosso, com' egli diceua, dall' hauer sperimentato per molti anni essergli stati sempre di grand' aiuto, e dal vedere che quel popolo non si trouaua mai satio, ò nauseato di quei cibi spirituali che per gli nostri erano ministrati, anzi che con grande auuidità, frequenza, e diuotione vi concorreuano. Onde conchiudeua esser' eglino operari fruttuosi, come quelli che son mandati nella sua vigna dal Gran Padre di famiglia, e promessi in Osea con quelle parole: *Dabo eis vitatores eius ex eodem loco, & vallem* Ose. 2. *Achor ad aperiendam spem, & canet ibi iuxta dies iuuentutis suae.* Doue pare che si accenni l' essersi in questa Religione rinouellato quel modo di viuere che si teneua nella primitiua, & ancor giouinetta Chiesa. Il Cardinale Baronio, lume' dell' Historia Ecclesiastica, con l' occasione che fù da' nostri riceuuto in hospitio per alquanti giorni nella casa di S. Paolo di Napoli l' anno 1583. offeruò con sua marauiglia, & edificatione il modo nostro di viuere, e venne à conchiudere seramente che gli pareua di veder' in fatti quelle offeruanze, che Giouan Cassiano narra, e descriue nelle sue Collationi de' Santi Padri. E non contento d' hauer à bocca espresso l' alto concetto che teneua di questa Religione lo pose ancora in scritto, & alla

stampa

stampa nelle Annotazioni al Martirologio Romano sotto il dì 29. di Giugno, con occasione della memoria che si fa di S. Siro Vescouo di Genoua, la cui Chiesa noi seruiamo in detta Città; perche dice così: *Clerici Regulares in prapuis Italiae Ciuitatibus pristinam illam Apostolicam viuendi formam ex integro redditam sanctè, pièq. colunt.* Il che tutto risulta in gloria del sommo Iddio, & in laude del suo seruo Gaetano, che seppe così bene congiunger'insieme la disciplina de' più contemplatiui, e ritirati Monaci, col frutto dell'attuosa vita de' Chierici; imitando nell'Occidente quello che molto prima fatto haueua S. Basilio Magno nell'Oriente, il quale *ita Monachorum institutum temperauit, vt solitaria & actiuose vite uilitates simul coniungeret.* La onde pare che ottimamente applicar si possano al B. Gaetano quelle notabili parole di S. Gregorio Papa ne' Morali: *Nec propter contemplationis studium operanda neglexit, nec propter operationis instantiam contemplanda postposuit.*

Lib.6.

Moral.

c.17.

PROVA IN SE, E NE' SEGVACI SVOI
effetti Straordinarij della Prouidenza Diuina.

C A P. I V.



VELLO in che maggiormente il B. Gaetano si rese ragguardegno, anzi marauiglioso nella fondatione della Religione, fù, come habbiamo accennato, l'appoggio, che le diede per sostentarfi temporalmente: poiche se bene haueua innanzi à gli occhi diuerse regole di Santissime Religioni, le quali hanno grossi, e sicuri assegnamenti in

comu-

commune, senza che ne venga offesa la sostanza della reli-
 giosa pouertà, come il Sacrosanto Concilio di Trento ha
 poi determinato; se bene parimente non pochi Regolari
 godeuano senza farsi scrupolo di coscienza, d'alcune
 particolari rendite, dipendentemente però dalla volontà
 de' Superiori suoi; e se bene strettissima era tenuta quella
 Religione, che priua e di particolari, e di comuni entra-
 te, ne' suoi bisogni ricorreua con ogni libertà à diman-
 dar soccorso alla pietade altrui; sì che pareua, che à
 maggiore strettezza non potesse ridursi il viuer religio-
 so; tuttauia non si fermò in alcuno di questi gradi l'ani-
 mo generoso di Gaetano: Ma rappresentandosegli da
 una parte, che l'esser priuo d'ogni bene terreno, anche
 in commune, non che in particolare, era mezzo attissimo
 per quella perfettione alla quale aspiraua: dall'altra giu-
 dicando esser cosa molto insolita allo stato Clericale il gi-
 re mendicando; oltre che gli pareua anche questa trop-
 po grande industria; per cosa, ch'appresso di lui era in-
 minima consideratione, e che desideraua d'essere tutto
 intento alle cose spirituali; e di poter dire con S. Agosti-
 no a' popoli, co' quali habitaua: *Nullius aliquid desidera-*
mus nisi bona opera uestra; si aliquid uultis Clericis dare;
omnes quod uultis offerre de voluntate uestra; Si pose perciò
 à pensare, se questa vita di non hauere, e di non chieder-
 re fosse possibile in prattica; come in ispeculatiua se gli
 rappresentaua desiderabile. Nè molto gli fù bisogno di
 gire voltando le sacre carte; e ricercando gli essempli de'
 Santi, che auuisò questa essere stata cosa altrettanto com-
 mune al tempo degli Apostoli, e della primitiua Chie-
 sa, quanto in questi nostri tempi era per riuscire sin-

Ser. 56.
 de di-
 uers.

gulare , e di stupore grandissimo ; perche dagli Atti Apostolici seppe , che soleuano darli le limosine da' fedeli non pregati , & importunati , ma spontaneamente mettendole a' piedi degli Apostoli , acciò che poi si diuidessero secondo il bisogno di ciascheduno di quelli , che non haueuano altro più sicuro assegnamento , che questo ; seguendo in ciò il consiglio del Diuino Maestro , il quale essortando i suoi Discepoli à por-

Matth. re tutta la loro confidanza in Dio , oltre gli vcelli del Cielo , diedegli per essemplio i gigli del campo , che non si prendono vna minima briga per lo sostentamento loro , ma tutta questa cura è appresso Id-dio . Fece dunque ferma resolutione , che i suoi Chierici tentassero di solcare questi nuoui mari per ritrouar nuoui mondi solo da' più antichi Padri conosciuti ; e che (senz'obligo nondimeno , che à ciò gli astringa) non possedendo ne anche vn picciolo podere , ò vna villa , ò annui censi , ò altro di sicura rendita , s'astenessero anche dal dimandare limosina , ma tutt'in Dio confidati , fossero di quelli , che Sant'Agostino chiama

De vit. Cleric. *Dei misericordiam expectantes* . E bene si vide , che fu questo istituto approuato da Dio , poiche così nel principio della fondatione , come ne' progressi di questa Religione hà dimostrato Sua Diuina Maestà marauigliosissimi segni di compiacersi in questa nuoua , ò più tosto innouata maniera di viuere . Racconta il Prato , Sacerdote graue della nostra Religione , e che fu quasi coetaneo del Beato Gaetano , d'hauer di lui vdito narrare come ritrouandosi egli con gli altri suoi compagni ritirati in vn picciolo albergo su'l Monte Pincio,

Pincio , vicino al Monastero , e Chiesa della Trinità de' Monti , auuenne quel miserabil caso del sacco di Roma nell'anno 1527. quando tutta la Città posta in iscompiglio , non solo estremamente patiuano quelli , che di proprio non possedeuano , e dell'altrui ne pur n'addimandauano ; ma quegli stessi ancora , che soleuano essere facultosissimi , poueri diuenuti in estremo per l'auara rapina de' soldari , à gran ventura si riputauano , se dopo molta diligenza , & inquisitione , ritrouauano tanto di cibo , che in vita mantenere si potessero . Ma in questo caso non venne meno la Prouidenza Diuina al nostro Gaetano , perche ispirò ad vna persona deuota , che per le strade andasse fin di sotto i piedi degli animali procacciando quel cibo , che da' soldati era stato nel saccheggiare le botteghe malmenato ; e lo recasse al seruo di Dio , che co' suoi compagni al numero di dodici se ne staua aspettando soccorso più tosto dal Cielo , che dalla terra : e per ciò in quel cibo , benchè tolto dalla terra , tuttauia sentiuano vn non sò che sapore di Cielo , dond'era stato proueduto . Da questa maniera di Prouidenza Diuina rinuigoriti , & inanimati partirono il più tosto , che puotero da Roma , senza prouigione alcuna di viuere , ò di danari , ma prouistissimi di confidenza in Dio ; il quale gli mandò vna persona di grande autorità , che li conosceua , benchè fosse della gente nimica , che prouide loro di barca , e di saluocondotto ; ma tuttauia restarono priui di vittouaglia . Al che parimente prouide il Signore ; perche mentre nauigauano verso Ostia , se gli fece incontro vna barcha d'vn

Capitano, che andaua predando quelle riuere, & i vascelli nimici: e mentre che dubitauano d'essere maltrattati, si come nel principio diede segno di voler fare il Capitano, con tiri d'arcobugi, conobbero nondimeno, che Sua Diuina Maestà, ricordatafi d'essi, hauèua voluto, quasi coruo ad Elia, mandare questo predatore dell'altrui, à souuenirgli: perche hauendo egli conosciuto, ch'erano senza prouisione alcuna, e persone buone, diede loro il necessario al viuere, & al viaggio, fin tantò che arriuarono in mare, doue ritrouarono Domenico Veniero (il che fù nuouo effetto di Diuina Prouidenza) il quale partiua anch'egli per lo stesso accidente da Roma, dou'era stato Ambasciadore della sua Republica: E con tanta carità furono da lui trattati, che giunti à Rimini, per ritrouato quiui il Proueditor Generale Agostino Amulio, mentre che stauano in forse per andarsene alla volta di Napoli, furono persuasi da lui ad inuiarsi seco à Venetia: Il che non fù con minore Prouidenza Diuina, benchè per all'hora occulta: poichè quella partenza da Roma, che sembraua vn grandissimo infortunio della poco prima nata, & ancora picciola Congregazione, si conobbe dappoi essere stata la saluezza di lei, con ciò sia che l'anno 1528. fosse vna gran carestia, che afflisse quasi tutte le Città d'Europa, ma sopra ogni altra Roma, e meno d'ogni altra Venetia. Doue poi e'n tutte l'altre Città successiuamente habitate da questa Religione si sono sperimentati continuamente effetti marauigliosi della paterna cura, che di lei tiene Iddio: perche il ritrouarsi la mattina senza danari, e senza

prouigione veruna, e non passare il giorno, che dell'vno, e dell'altro siamo stati proueduti: L'esser'vna Casa indubitata talmente, & abbandonata dalle coridiane limosine, che quasi in estremo pericolo di non poter più solleuarfi, o di durare, pareua posta, e per alcuna segreta dispositione alzar' à vn tratto il capo, e stabilirsi meglio; sono cose, che sì come in se stesse paiono strauaganti, rare, & incredibili, così à chi in fatto si ritroua, riescono ordinarie e notissime. Ma tuttauia nè à me sia di molta fatica l'addurne, quasi per saggio, alcuni successi in varij luoghi occorsi, dimostranti questa verità; nè ciò credo sarà con tedio del Lettore, quando si faccia con qualche breuità; anzi che gli si darà occasione di glorificare il dator d'ogni bene. Ritrouauasi dunque la suddetta Casa di Venetia, vn tempo fa, debitrice di quaranta zecchini ad vn Getil'huomo, il quale onninamente gli voleua quel medesimo giorno tutti quaranta, e nondimeno in casa non ve'n'era pur'vno: la onde s'era fatta resolutione di chiedergli in prestito ad vn'altro Gentil'huomo più amoreuole, e già s'era inuiato vn Padre à pregarnelo; quando appena essendo uscito di Casa comparue alla porta vn'huomo incognito, che facendo chiamare il Superiore, e presentandole in mano vna cartuccia inuolta, disse, Pigliate questa, e ringratiare Iddio, che hà cura de' vostri bisogni; e si ritrouò (cosa certo di marauiglia, e di contento) che dentro quella cartuccia erano appunto li quaranta zecchini, che subito si restituirono. Per la fontuosa fabrica della Chiesa dedicata à S. Nicolò di Tolentino, si sono sperimentati continui, e mirabili effetti di Prouidenza Diuina, poiche s'è fatta tut-

ta di spontanee, e minute limosine, sì che al principio della settimana non s'ebbero mai tanti danari, che bastassero per finire la settimana, e pure s'è ridotta à fine la fabrica in breuissimo tempo. S'era risoluto vn giorno per mancamento di danari di licentiar' à mezzo della settimana gli fabricatori, quando sopraggiunse vno, che auisò i Padri, che la seguente mattina aspettassero per limosina vn burchio di pietre, in circa venti migliaia, & il giorno seguente s'offerse spontaneamente vn Gentil'huomo d'imprestargli dugento scudi à venticinque per settimana, che si restituissero con commodità finita la fabrica: ma per due sole settimane si valsero i Padri di tal offerta. In Cremona non sapendosi pure come sodisfare ad vn debito, il quale all'hora all'hora bisognaua pagare, mentre il Proposto andaua per consultare con gli altri Padri intorno à quello, che s'hauesse à fare, ecco vn Gentil'huomo spicarsi dalla Chiesa, e correndole dietro, dirgli, Padre io sò, che in questi giorni douete hauer bisogno di molte cose, però prendete questo poco di limosina per l'amor di Dio; e diedegli tre volte più di quello, ch'era necessario per sodisfare quel creditore. Nella stessa Città, e Casa di Cremona i Padri, ch'erano in buon numero andarono con molto poca prouigione à tauola, onde mancò loro su'l mezzo del mangiare, il pane, sì che non ve n'era per supplire all'imminente bisogno, e quegli à cui si spettaua il prouedere staua con grande ansietà: In questo punto suona il campanello alla porta, e quiui si ritroua (Prouidenza cara di Dio) vn'huomo con vn canestro di pane, che racconsolò tutta quella brigata. Pur nella stessa Città standos' in gran bi-

logno

1574

foggio senza punto di danari, vn buon Sacerdote Paroc-
 chiano in quella Città recò alquanto di limosina; poi
 partendosi si sentì nella coscienza stimolare, per non
 hauera fatta maggiore, e tanto l'incalzò l'ispiratione, che
 non ritrouando requie altrimenti, ritornò al Monastero,
 & accrebbe la limosina. E si conobbe, che quel resto era
 necessario per supplire ad vn'imminente necessità. Più
 mirabil forse apparirà il modo tenuto da Dio vn'altra
 volta nel foccorso di questa medesima Casa: la quale
 non hauendo nè anco pane onde viuere, nè sapendo ouè
 riuolgersi, volle Iddio che casualmente si ritrouasse in
 giardino vna moneta d'oro, la quale non solo non si sà
 come vi si potesse ritrouare, ma nè pure come vi potesse
 essere. Così da vna parte li seguaci dell'Apostolo S. Pie-
 tro ritrouaron, com'esso, il denaro in quel luogo ouè
 meno si speraua: dall'altra se conoscere il largo donato-
 re d'ogni cosa, che il seruirsi egli della liberalità de' suoi
 fedeli ricchi per seruenire alla necessità de' suoi serui po-
 ueri, è modo ordinario della sua Diuina prouidenza, sì
 per disporre suauemente il tutto, come per far risultare
 in merito dell'vno il foccorso dell'altro; non già per biso-
 gno ch'egli habbia di tali stromenti, poichè fin dalle pie-
 tre, e dalla terra istessa sà cauar'oro, conforme all'oraco-
 lo di Giobbe: *Dabit pro terra silicem, & pro silice torren-*
tes aureos. In Napoli nella Casa di San Paolo, oltre all'e-
 straordinaria cura, che Nostro Signore hà dimostrato
 hauerne, mentre s'è edificato così il Monastero, come la
 Chiesa adorna, e nobile quant'altra, che sia in quella;
 & in molt'altre Città, gran parte della quale si fece in
 otto mesi, di limosine auuentizie, e non mendicate; se

Matth.
 17.

Iob 22.

ne sono veduti altri segni notabili: Come quando n'era Proposto il B. Giouanni Marionè Venetiano (per le cui tante attioni ci habbiamo riserbato più particolare, e più lunga narratione) che in vna mattina di digiunò andarono quei poueri Religiosi à tauola per mangiare, e non haueuano altro, chè vn picciolo pezzetto di pane per vno; onde il Proposto disse, Fratelli, bisogna, che dimandiamo al Signore anche le cose temporali; e così cominciò loro à spiegare le molte necessità, nelle quali staua la Casa. Ma in questo s'ode à suonare alla porta, e quiui si ritroua vn cesto di pane, che recato in Refettorio, giubilando ogn'vno per l'allegrezza, pochi ne mangiarono, rimanendo appagati, e satolli della benignità del Signore: nè molti giorni passarono, che furon'anche proueduti di molte centinaia di scudi per gli altri bisogni. Vn simil caso racconta il Vescouo del Tufo nelle Storie di questa Religione occorso allo stesso Proposto, se non che non solo di pane, ma d'altre viuande ancora, dice, che furono in quell'istante proueduti. Nè in minore strettezza, e pouertà si ritrouò vn'altra volta quella stessa Casa, quando il Proposto ne fauellò in comune a' fratelli, perchè ricorressero à Dio; & egli intanto promise d'andare à farne calde orationi à S. Genesio Protettore gloriosissimo di quella Città: Così fece, e ritornato à Casa ritrouò vna polizza di cento ducati, ch'era stata portata di limosina. Fù notabile anche quell'altro successo in questa Casa, che hauendo il Proposto bisogno di spendere alcuni danari, & intendendo, che non v'era più di sedici grana; ordinò, che tutti si dessero al primo pouero, che venisse à chiedere limosina, dicendo, stà bene, che

che stiamo senza danari, perche il Signore ci prouederà. Non fù in vano, perche frà vn' hora fù portata vna limosina di due scudi, nè stette molto, che vennero ben diece altri ducati. Molt'altri simili casi sono accaduti, particolarmente gouernando il P. D. Paolo Arezzo, che fù poi Vescouo di Piacenza, e Cardinal' essempiarissimo di S. Chiesa, e morì Arciuescouo di Napoli; ma perche senza partire da questa Città, habbiamo altri degni successi in altra Casa; passiamo à quella di SS. Apostoli, la cui fabrica da se stessa rende testimonio della liberal mano del Signore verso i suoi serui. Di particolare dirò questo solo, che venendoui già vn pouero miserabile à chieder limosina, e non v'essendo più, che cinque carlini, il Superiore ordinò, che tutti si dessero à quel pouero. Lo stesso giorno su'l tardi venne vn tale alla porta, e portò per limosina cinquanta scudi, ch'è appunto il centuplum di cinque carlini, secondo la promessa fatta dal Signore anche in questa vita a' limosinieri: quali si sono (per buona institutione, & essempio del B. Gaetano) dimostrati sempre i Chierici Regolari; prouando in più altri luoghi simili esperienze, che quanto sono stati essi nella loro povertà più liberali verso i poueri, tanto più liberale è stato Iddio verso di loro. In Piacenza, instando l'Auuento del Signore, il quale con molt'offeruanza si suole da' Padri digiunare, non s'era fatta prouigione se non di legumi, e di frutti, quando vna notte, mentre stanno i buoni Religiosi cantando il Mattutino, si sente suonare alla porta vna, & vn'altra volta alla gagliarda, per tardare alquanto à rispondere il Portinaio, che staua in Chiesa. Ma poi ch'egli hebbe aperto non vide alcuno, se non che facen-

facendo pur diligenza per sapere chi suonato hauesse, vide che Sua Diuina Maestà haueua voluto prouedere anche di pesce à' suoi serui: perche vi ritrouò vn bariletto d'alici salate. E questa stessa carezza di Dio si sperimentò la prossima Quaresima, che seguì, non molto differentemente dal raccontato caso: se non che si sentì da lontano vna voce, che disse, Pigliate la limosina ch'Iddio vi manda; e vi ritrouò la stessa prouigione d'alici. In Milano succedette vn'anno grandissima carestia di vino, si che molte case, etiamdio di nobili, si ridussero à bere dell'acqua; onde non è marauiglia, che venisse à mancare a' pueri Padri. Era quiui Proposto quel P. D. Geremia da Salò, il quale per essere zelantissimo, e di vita innocente fù à Paolo Quarto nel suo Pontificato familiarissimo, e lo fece auuertito de' mali portamenti de' Nipoti. Questi adunque vedendosi ridotto à tanto bisogno, vn giorno nel fine del pranzo, prese à confortare i fratelli, che volontieri si disponessero à patire quel disagio, & à bere per l'innanzi acqua. E così, rese le gratie in Refettorio, & in Chiesa, secondo il solito, si sentì chiamare il Portinaio alla porta, & era vna limosina di venticinque, ò trenta brente di vino, che in modo nessuno s'aspettauano. All'hora il Proposto, voltandosi a' Padri, disse, Fratelli io veggo, ch'il Signore ci confonde, e non vuol che patiamo. Quella carezza che il Signore ci vsò circa il prouedimento del vino in Milano; ci fù dall'istesso usata in S. Siluestro di Roma occorrendoci tal bisogno di legna, che non dico per riscaldarsi non ne haueuano li fratelli (perche questo quiui non si costuma di fare quando anco ve n'è abbondanza) ma ne pure per

CUO-

euocere li poueri, e necessarij cibi; si che d'ordine del Superiore s'attendeua già da alcuni à ricercar per l'Orto, & à recider qualche inutil ramo à fine di supplire in qualche modo alla instante necessità. Ma non haueuano à pena incominciata la confidente, e faticosa opera, che viene vn Gentil'huomo del Cardinal Vitelloccio Vitelli, il quale offerse in nome del suo Padrone al Padre Proposto vna limosina d'alcune some di legna che faceua sopra muli condurre, & erano già alla porta. Nel riceuerli in casa l'opportuna limosina, e nel partirsi doppo i debiti ringraziamenti il Gentil'huomo, il portinaro non potendo più in se ritenere l'affetto di gratitudine, da quel nouo beneficio reso più ampio, proruppe con vn sospiro à dire: Oh gran prouidenza di Dio! Queste parole uscite con tanto maggior impeto di spirito con quanto minor auuedimento erano state pronunciate, giunsero all'orecchio del Gentil'huomo che non era ancora dalla casa, molto discosto; onde ritirati in dietro li passò sforzò co' suoi prieghi il buon fratello à palesargli la cagione di quelle voci così affettuose, e ripiene di marauiglia. Vdita che l'ebbe, lodando anch'egli il Signore, se ne ritornò à casa, e la ridisse con pari marauiglia al Cardinal suo Signore, il quale in confirmatione di questa prouidenza, vedendo ch'Iddio s'era compiaciuto di seruirsi in tal caso della sua pietà; incominciò da allhora à fare la limosina stessa al sudetto conuento di tante some di legna il mese, e seguitò mentre visse. Fù a questo successo presente il Cardinale Guglielmo Sirleto, che all' hora Prototario Apostolico habitaua per sua deuotione in S. Siluestro, e ne rese anch'egli gloria à Dio benedetto, e re-

stimo-

stimonio à gli huomini . Si come e l'istesso Sirleto , & il
 sopradetto Card. Vitelli furono vn'altra volta principalis-
 simi stromenti d'vna segnalata prouidenza Diuina non
 solo verso la medesima Casa di S.Siluestro, che si ritrouaua
 all' hora in gran bisogno, ma in fauore etiandio di tutta la
 Religione . Haueua il Sommo Pontefice Pio IV. conce-
 puto della nostra Religione che poco differisse da gli Or-
 dini degli altri Preti Regolari , & in particolare de' PP.
 Gesuiti, come che à gli altri sia piaciuto d'imitarci assai
 nella maniera del vestire , e che perciò in vano si multi-
 plicassero tante distinzioni di nomi , mentre le regole
 eran quasi l'istesse . Onde era per prendere ferma risol-
 uzione di fare vna vnione trà queste due Religioni . Venne
 dunque il Papa priuatamente , e d'improuiso à S. Silue-
 stro , e mentre accompagnato da' sopradetti Prelati , ca-
 minaua per la Casa , e da vna parte con marauiglia lo-
 daua la ritiratezza , pouertà , e politia che vi scorgeua ,
 dall'altra comunicaua loro il pensiero che haueua del-
 l'vnione , presero occasione di dimostrargli essere il no-
 stro istituto diuersissimo da quello de' PP. Gesuiti , si
 per ragione del fine , che è di aiutare li prossimi nelle cose
 che sono più intrinseche , e proprie del bene spirituale
 dell'anime , come per rispetto de' mezzi che ritengono
 assai più del Monastico , e dell'antico ; ciò sono oltre
 molt'altri il frequentare giorno , e notte il coro , il digi-
 uo dell'Auuento , del Venerdì , e d'altri molti giorni par-
 ticolari ; il modo del gouerno più d'ottimati che di Mo-
 narchia ; e soprattutto la maniera del viuere di sponta-
 nee , e non mendicate limosine ; non che per via di pos-
 sessioni , e di sicure rendite . Pio Quarto vdendo queste

parti-

particolarità apportategli da persone tanto gráui, e bene informate, rimase assai mal soddisfatto di chi prima gli haueua diuersamente riferito, e prese altrettanto buon concetto; e speranza del frutto particolare che fosse per fare nella Chiesa di Dio questa Religione, che mutò affatto pensiero, e perche rilucesse, e campeggiasse meglio la Prouidenza Diuina in quel giorno che li nostri aspettauano dal Vicario di Christo mortificatione, e traualgio; riccuerno in vece consolatione, e ristoro: perche affettionato sommamente al nostro modo di viuere, e compassionando la nostra pouertà ci mandò quel dì medesimo venticinque rubij di grano, e cinquanta scudi di moneta. Onde piu bella che mai apparue la Diuina pietà, conforme al detto dell'Ecclesiastico: *Speciosa misericordia Dei in die tribulationis.* Ecc1.35 In Padoua vn'altro eminentissimo Cardinale vide con gl'occhi proprij vn gratioso effetto della Diuina bontà. Questi fù S. Carlo Borromeo, il quale l'anno 1580. doppo essere stato a Venetia sinuiua con molta fretta a Milano, & erasi fermato la Domenica della Quinquagesima in Padoua appresso il Vescouo Federico Cornaro poi Cardinale: doue andati i nostri Padri a fargli riueranza, nel tempo appunto che molti di quei Signori stauano supplicando il Santo a fermaruisi ancora il Lunedì, egli veggendoli, e ricordandosi dell'uso che habbiamo d'incominciar da quel giorno il Digiuo Quaresimale secondo il santissimo, & antico Decreto di Telesoro Papa, auuisò esser questa occasione ottima per sodisfare in parte alle preghiere di quei Gentil'huomini, & insieme al proprio desiderio di mortificarsi, e d'humiliarsi. Onde riuolto a' Padri disse che voleva

leua

leua cibarsi con esso loro la seguente mattina, prima di porsi in viaggio per Vicenza; ma che non facessero maggior' apparecchio di quello che portasse la pouertà loro, e vietò parimente al Vescouo, & a gl'altri Signori il mandar per suo conto cos'alcuna. Il fatto nondimeno fù da Dio benedetto in tal modo ordinato, che ritrouandos' i Padri sprouistissimi, due hore innanzi del mangiare venne per limosina vn cesto di elettissimo pesce portato da vn'amoreuol nostro, che a caso da Venetia quella mattina faceua ritorno. Si pose dunque in tavola al santo Cardinale, il quale dubitando che i Padri hauessero fatto la spesa, ouero che quei Signori hauessero trasgredito l'ordine suo, mostrò sentir disgusto di tal apparecchio; ma quando fù con ingenuità certificato com'era passata la cosa, conuertì il dispiacere in giocondo ringratiamento di Sua Diuina Maestà, appresso della quale è somma prouidenza tutto ciò che casualmente auuiene a noi. Non vòglio lasciare di dire quello, che s'è prouato in Vicenza patria del Beato, doue molte volte in diuersi tempi si sentirono effetti della confidente institutione, e della feruente oratione di lui, con cui si può credere, che protegga i Padri figliuoli suoi, che dimorano in quella da lui amata Città. Ma in particolare fu questo da me offeruato l'anno 1597. che per lo rigoroso freddo, che fù quell'inuerno più degli altri, hauendo noi gran bisogno di legna, nè essendocene fatta per l'addietro prouigione alcuna, fù nondimeno tanto prouido quegli in cui rimesso habbiamo la paterna cura di noi, che non lasciò giammai finire quel poco, che ci fù dalla carità de' fedeli somministrato, sino che altri per istinto

di

di lui non soccorressero di nuoua, benchè poca quantità : & in questa maniera con istupore d'ogn' vno fummo continuamente per tutta quella rigida stagione souuenti, e difesi à bastanza dal freddo. E quella stessa maniera di soccorso s'è sperimentata pur quiui in altre cose bisognuoli, come nel frumento, che quando il già dato ci era per mancare, e non prima, ci veniuua fatta nuoua carità, acciò che per queste frequenti esperienze toccassimo con mano, che così buon Signore non può mai venir meno a' suoi, benchè inutili serui, che confidano in lui : Conchiuderò con quello, ch'io stesso sperimentai già ben sei anni essendo in Capoua : Perche hauendo ritrouato in quella Città la nostra Chiesa di S. Eligio molto ricca di pretiose, e notabili Reliquie di Santi, ma che stauano appunto come vn tesoro nascosto : nè parendomi conuenueuole, che più lungo tempo stessero come sconosciute in quell'antichissima Città ; procurai, che riconosciute prima, & approuate dall' Arciuescouo (che era in quel tempo l' Illustrissimo Cardinal Bellarmino) si collocassero in vasi, e statue decenti, & ornate al possibile, e che poi se ne facesse publica processione, e traslatione : Il che tutto col fauore Diuino s' esegui. Ma dopo, che fu ciò compiuto auuisai, ch'era pur necessario il fare vn grande, & honoreuole armario, in cui quelle reliquie s' haueffero per l' innanzi à conseruare ; nella fabrica del quale non poca spesa era per correrui. M'auuidi ancora dall'altra parte, che per la pouertà della Casa non mi si porgeua lume di speranza humana, donde mi si scoprisse presentaneo soccorso. E mentre stauo pure con gli altri Padri della Casa discorrendo del modo di sup-

plir' à questo bisogno, fui chiamato da vn Gentil'huomo di quella Città ; il quale mi disse, Padre io credo, che per conseruare le reliquie traslatate, haurete bisogno di qualche più decente luogo, nè sò donde ne possiate hauere la possibilità: Mio desiderio per tanto sarebbe, che faceste fabricare vn'honoreuolissimo armario per questo effetto à mie proprie spese. La qual'offerta con ringratiamenti accettando io, si può vedere quanta occasione hebbi di benedir' il Signore, e d'abbandonarmi tanto più per l'innanzi nelle paterne, e prouide mani di Sua Diuina Maestà ; le quali furono più pronte nel ritrouare, che non fu l'ingegno mio, e d'altrui nell'immaginare il rimedio al presente bisogno. E questi pochi esempi bastino per conoscere essersi nell'huomo di Dio Gaetano, e nella sua prole spirituale auuerato quel detto:

Pf. 36. Non vidi iustum derelictum, nec semen eius quarens panem; che pare appunto, che parli di questa Religione, che non mendicando il pane, pur tuttauia non le manca negli vltimi bisogni ; anzi nella pouertà sua possiede tutto'l mondo, poiche il Signor del Mondo è suo Procuratore, per dir così ; come pare ; che lo dica Giouanni Cli-

Grad. 7 maco in quelle parole : *Nudus Monachus totius mundi est Dominus, Deo enim curam suam credidit;* e soggiunge dipingendo il Chierico Regolare :

*Non dicet homini necessitatem suam, sed
qua afferuntur, quasi de manu Do-
mini suscipiet.* Il che sia det-

to à gloria di Sua Di-
uina Mae-

stà.

AMOR DE' POVERI, E DELLA
Pouertà. C A P. V.



L' sopradetto modo di viuere in tanta pouertà, ch' elesse il Beato Gaetano, deriuò senza dubbio principalmente dall' intima inclinazione, c' haueua à questa Virtù. Alla quale viuendo anche nel secolo dimostrò d'esser' affectionatissimo, che perciò oltre alla conuersatione, che dicemmo hauer' egli volontieri tenuta con poueri, & oltre alla compassione, che cotidianamente dimostraua verso di loro, seruendoli, & aiutandoli con limosine, quando anch' egli venne per amor della pouertà à cedere à' suoi beni paterni, de' quali n'era rimasto copioso herede, ne diede sì vna parte a' parenti, ma l'altra la dispensò liberalissimamente a' poueri: il che fece anche d'vn' vfficio vendibile, c' haueua in Roma, perche i danari, che dalla vendita di quello ritrasse, gl'impiegò tutti a beneficio de' poueri. Così venne à imitare in questo compartimento di beni temporali il santo Abbate Hilarione, il quale, secondo che scriue S. Girolamo, *partem substantia fratribus, partem pauperibus largitus est, nihil sibi omnino reseruans*. De' Beneficij poi Ecclesiastici, fra' quali era di molto rilieuo quello di Malo su' l' Vicentino, non procurò di rinuntiar gli a' suoi parenti, ma ne fece libera resignatione nelle mani del Papa, per potere più speditamente seruire al Signore nello stato della santa pouertà; non hauendo altro desiderio, come alcuna volta disse a' suoi Compagni dell' Oratorio in Vicenza, *Che di venire per amor di Christo.*

à sì estremo bisogno, che non gli restasse tanto, che morendo si potesse seppellire; in ciò buono imitatore dimostrandosi del suo Maestro, che nudo morendo in Croce, dell'altrui sepolcro hebbe doppo morte bisogno: Nè questo desiderio fù in tutto vuoto d'effetto, perche dopo c'hebbe fatto la rinuntia de' beni, e la professione religiosa, fù ridotto co' suoi fratelli a quel termine di necessità c'habbiamo pur dianzi narrato, intanto, che si ritrouò alle volte a diuider vn sol pane frà tutti, & vltimamente partì di Roma per Venetia col solo Breviario; la qual cosa gli fù, come poi disse, giocondissima; per vederfi ridotto a quel termine, per amor di Dio. Per mille altr'esperienze poi si conobbe esser'egli totalmente da ogni humano interesse, e cupidigia sciolto: ma due a bastanza l'esprimeranno per hora. L'vna operata in Venetia, e l'altra in Napoli. La prima fù con l'occasione che vna persona nobile, agiata, di molte lettere, e di matura età desideraua di ritirarsi à far vita priuata, e contemplatiua co' nostri Padri, ma non volend'obligarsi à quell'instituto rigoroso, ch'essi teneuano, cercaua per mezzo di fauori, e di qualche allettamento temporale, d'ottenere quello che bramaua, facendone far'ufficio da vn nobile Venetiano molto intrinseco, e benefattore di Casa, chiamato Francesco Capello; e per esso offerendo di fare certa fabrica à sue spese, che sarebbe poi ceduta in beneficio notabile del luogo. & oltre l'honore che per esser persona celeberrima in lettere harrebbe apportato, s'offeriua ancora d'impiegarsi in insegnare ad altri per beneficio dell'anime. All'incontro chiedeua solo che nel vitto hauendosi riguardo al suo indebolito stomaco si facesse esente da

quci

quei cibi grossi e poveri, che li Padri vsauano, nè fosse egli sì rigorosamente obligato à quella retiratezza loro, che non gli fosse permesso per suo esercizio l'vsar souente di casa. Non valse però tanto nell'animo del B. Gaetano all'hora Proposto in Venetia nè l'autorità dell'interposto fauore, nè la qualità della persona che supplicaua, nè l'vtilità dell'offerito interesse, nè l'apparenza della reputatione, nè altr'humano rispetto; sì che molto più con ottima ragione non bilanciasse il darsi luogo così à qualche larghezza, e à sciorsi in particolare quel tenace suo proponimento di dependere in tutto dalla prouidenza Diuina nel prouedimento d'ogni nostro bisogno. Perciò à quel diuoto intercessore diede il Santo Padre la risposta, che qui mi è paruta di registrare, per esser piena di religiosa prudenza, e per esprimere al viuo il suo distaccamento dalle cose temporali. Rispose dunque in questa forma:

Charissime in Christo frater.

A Questi giorni ne furono date insieme tre vostre lettere, delle quali à quella, che parlaua della richiesta del nostro N. si risponderà per questa. Noi hauemo inteso, e conferito insieme quel che lui dimanda, e presentato il suo desiderio pro modulo nostro al Signore, e poi ritiratone insieme. Ne pare che il Signore ne faccia assai chiaramente vedere, che l'istituto nostro, e di chiunque mette mano all'Aratro Evangelico li conuiene, anzi è necessario d'habitare vnus moris in domo, & in tutte quelle cose, che senza pregiuditio del corpo, e dell'anima possono essere conforme li serui di Dio, li quali in vn'ouile sotto di vn Pastore portano il giogo di Christo, si deb-

bano conformare, e fuggire ogni singularità, e disconueniente diuersità. Ma perche accade, che non tutti co'oro, che si congregano insieme, sono chiamati in vna medesima hora del giorno, ma secondo l'electione di quel buon Padre di famiglia; che talvolta ad alcuni fin'all'undecima hora dice: Quid hìc statur tota die ociosi? Per questo auuiene, che in vna medesima Compagnia si trouano persone di diuersa etade, di diuersa valetudine, di diuersa complessione, e di diuersa virtude; & in ciò bisogna veramente seguir la regola dello Spirito santo ispirata alli nostri Santi Padri, delli quali è scritto, distribuebatur vnicuique, prout cuique opus erat. Il che seguendo, & esponendo Agostino dice: Non æqualiter omnibus, quia non æqualiter valeris omnes: e venendo al particolare, diciamo, che se il detto N. pensa, che da questa pouera Compagnia li possa prouenir qualche commodità da liberarsi alquanto dal mondo, e da far qualche profita nella via di Dio, non potrà in verità pensare, nè sperare da noi, se prima non pensa, che siamo gouernati, e guidati dalla bontà di Dio per gli esempi, e dottrina delli sopradetti Santi Padri, e per la regola sopradetta, e non per nostre inuentioni, ò per altre volontadi humane. E se lui in verità crede, che la bontà di Dio sola sia quella, che n'habbia congregati, e quella, che ne gouerni, e che ne mantenga, creda ancor, che se lui per seruizio della Maestà di Dio, e per salute sua desidera, ò perpetuo, ò à tempo habitar, e viuer con noi, che quella medesima bontà di Dio ne darà tanto intelletto, che sappiamo conoscere il bisogno, e tanta carità, che possiamo portar il peso dell'imbecillità ò del corpo, ò dell'anima sua, e tanta prouisione, che basti à darli da mangiar quel, che ne parerà, che li bisogni: e però se si vuol seruir di noi, li bisogna pensar per quel

tempo,

tempo, che Iddio vorrà tenercelo di gettarsi libera, & assolutamente alli piedi di Christo, e nelle braccia nostre senza prometterci nè più libertà, nè più arbitrio di se medesimo, nè più proprietà, nè podestà di disporre di cosa nulla sua pro tempore di quanto se ne possa promettere qualunque di noi, che siamo sotto il giogo di Christo; e se questo li parerà strano, è cosa manifesta, che lui non crede, che Iddio sia trà noi, e lui sia quello, che ci governa, e se così pensa, non ha causa alcuna di desiderar di star trà noi, perche toltone la protezione, e consolatione della bontà di Dio, e la speranza di seruir, e piacere a Sua Maestà, mediante però la gratia sua, non resta più cosa in noi, la quale, secondo il mondo non sia da fuggire, e d'abborrire: ma se lui crede di venir trà serui del Signore, se ben non li basta l'animo, e non ha tanta fede, che basti a fargli abbracciar la nuda Croce, pur così a tempo, come lui pensa, dispongasi a star nel modo sopradetto, & ordini talmente le cose sue, che fin che sarà trà noi, non vi habbia a pensare, e fidarsi del Signore, perche noi delle cose sue non pensamo a volerne nè subuentione di elemosine, nè molestia di occupationi, nè occasione di distractione sua di lui, la qual non potria essere senza redondar ancor in poca nostra pace: Sì che in conclusione, se lui vuol pur venir trà noi, non curi di pensar nè a stare, nè ad altro, se non solo a mortificar talmente ogni suo parere, e volontà, che trà lui, & un di noi non vi sia punto altra differenza, se non che noi siamo inchiodati nella Santa Croce, e lui sciolto da poter sene andare, quando a lui, ò a noi piaccia. Quanto all' insegnar, dicemo, che se bene le sue lettere ne piacciono, pur per altro conto la Carità di Christo lo fa esser più caro a tutti noi, e quella speranza, qual hauemo, che lui si voglia hu-

miliar ad imparare l'Alfabeto di Christo assai più ne moue a desiderarlo, che qualunque altro commodo, ò frutto, che da lui, ò di lettere, ò di qualunque altro bene del mondo ne potesse venire. Esponeteli adunque la regola, e poi lasciate far a Christo. Ben ne pare di non douere pretermettere la debita mentione del nostro Reuerendiss. Padre Vescono di Verona, del quale, se'l detto N. fusse per far da valente huomo, e darsi liberamente al seruitio di Christo, non bisognaria parlarne, perche in quel caso nessuno il potria prohibere, e non saria da credere, che il predetto nostro Reuerendissimo Padre volesse far quello, che non può, nè deue: ma per esser questo pensiero così imperfetto del detto Gentil'huomo, & oltre l'imperfetto, ancor dubbio, e pericoloso d'incostanza, non sappiamo vedere quanto sia bene a dargli non solo luogo, ma intentione senza la debita gratia, e beneditione del sopradetto Reuerendiss. Padre. Bene vale in Christo. Venetijs 17. Februarij 1533.

Vostro fratello in Christo

Il Proposto, e fratelli Chierici Regolari.

In Napoli poi con attione di non minor marauiglia di chi la seppe tenne forte il suo proponimento d'vn'estrema pouertà. La cosa passò nella maniera che segue. Ritrouandosi quiui vn Signore di casa Caracciola Conte d'Oppido hauer fabricato poco fuori di detta Città, vicino alla Chiesa di San Gennaio, vn luogo in forma di Monastero, con vna picciola Chiesa, ad istanza d'vna persona spirituale detta il Tizzone, e di due suoi compagni, i quali tutti insieme desiderauano di ritirarsi à vita religiosa: Et hauendo inteso della nostra Congregazione

di

Un nuouo eretta, determinarono vnitamente col detto Conte di mandar' esso Tizzone à Venetia, per prender la forma, e la regola del modo di viuere da questi Padri. Venne il Tizzone à Venetia, doue da' Padri amoueuolmente accolto, si fermò con esso loro per alcuni giorni, nel qual tempo restò talmente edificato della lor vita, che non curandosi più di tornare à Napoli, per hauere, com'esso diceua, ritrouato in Venetia quanto andaua cercando, deliberò d'entrare in questa Religione, come fece, chiamandosi poi Seuero, nome proportionato alla vita austerissima, che menò. Ma il Conte non ritrouandosi di ciò sodisfatto, operò in tal maniera, che finalmente ottenne, per via del Papa, che alcuni di questi Padri si trasferissero da Venetia à quel diuoto suo luogo di Napoli, frà' quali il principale fù il nostro Gaetano: E così furono per alcun tempo quiui dal Conte delle cose necessarie proueduti. Ma vedendo egli poi, che in Napoli su'l principio non piaceua questo nuouo, e stretto modo di viuere de' Padri, entrò indubbio, che in progresso di tempo essi non potessero manteneruifi senza stabile, e certa entrata. E pertanto egli propose a' Padri, che volessero accettarne, offerendogli vna sufficiente, e sicura rendita. E per fare, che restassero meglio persuasi, condusse alquanti Religiosi seco, che asseriuano costantemente, non esser possibile il durare lungo tempo in quella maniera di viuere; e che perciò era buon consiglio il premunirsi prima, mentre che tal commodità ne haueuano. Al che non furono meno pronti i Padri a rispondere, e principalmente Gaetano, a questa sorte di vita affettionatissimo, con

dire; Reputar'eglino' cosa e più sicura, e più perfetta il seguire con l'esempio di Christo tal'istituto, che fidarsi nel troppo incerto appoggio delle ricchezze; e benche quelle non biasimassero, meglio nondimeno tornaua loro l'essere con gli Apostoli santamente sciocchi e pazzi, che sapienti col mondo. Quanto à me, disse Gaetano, non acconsentirò mai di ricouer l'entrate altrui, io, che spontaneamente hò lasciate le mie, per seguire Christo pouero: e riuolto à quei Religiosi, Ditemi voi, soggiunse, ò Padri, coteste vostre rendite, che tanto sicure esser'afferimate, d'onde l'esiggete voi? Da poderi, dissero, da fitti, da simili annui prouenti. Bene stà, ripigliò Gaetano, ma come siete voi certi, che i lauoratori, ò fattori vostri v'habbiano da pagare ogn'anno i douuti censi? Ne habbiamo, risposero, valide scritture, e strumenti, per i quali possiamo in giudicio costringerli à stare alle promesse. Mà io, seguì Gaetano, hò scritture più valide, per lo mantenimento mio, che sono le Sacre Lettere autenticate col Sangue di Christo, nelle quali egli stesso si obliga, e dice: *Quarite primum re-*
Matth. 6. gnum Dei & iustitiam eius, & hac omnia adijcientur vo-
bis. Sì che di questo solo à ragione io son'ansioso, se veramente cerchiamo il regno di Dio, e la di lui giustitia; cioè l'osservanza della sua santa legge, e de' suoi santi consigli: Nel resto poi non mi resta da temere, che mi manchino le cose necessarie à questa vita: E possiamo per proua di diece anni attestare, che nel maggior bisogno ci hà sempre soccorsi la Diuina bontà; e che se in Venetia, quando fù quella gran carestia, già sei anni, non ci mancò nulla nè al vitto necessario, nè al-
 l'or-

l'ornamento della Chiesa, non deuo credere, ch'in Napoli mi habbia ad essere necessario viuer' in altro modo, di quello, che vsauamo in Venetia. A queste v'time parole ripigliò il Conte d'Oppido, Venetia è altra cosa, che Napoli. Al che replicò Gaetano con gran vehemenza di spirito, Che credeua, ch'il Dio di Venetia fosse anche Dio di Napoli; e così per all'hora si pose fine à questa disputa: nella quale il Conte, e gli altri parlauano mossi da carità, e Gaetano difendeua con grand'efficacia le parti della strettissima pouertà. Con tutto ciò perseuerò il Conte nella sua opinione, e faceua tuttauia continuamente istanza, che i Padri abbracciassero il partito da lui proposto, seguitando anche à mandar loro prouigioni di casa in maggior copia; le quali essi per lo più, come amatori della pouertà, rimandauano indietro: Et alla fine non potendo più resistere alle amoreuoli, ma importune persuasioni di quel Signore, perche pigliassero quell'assegnamento, il B. Gaetano vna mattina chiamò tutti i Padri, e comandò loro, che prendessero le vesti sole col Breuiario, e lo seguitassero. Così chiusa la Casa, e la Chiesa, mandò le chiauì al Conte, facendogli dire, Che egli co' suoi Padri andaua a prouare se il Dio di Venetia era Dio parimente di Napoli. Questo fatto cagionò tanta ammiratione negli animi de' Napolitani, mentre contemplauano quella gente tanto disinteressata, che doue prima non vi mancaua chi gli perseguitasse, all'hora concepirono sì buona opinione di loro, che ogn'vno desideraua di ritenergli in quella Città. E prima, vna spiritualissima Signora chiamata Maria Lorenza Longa, della quale si

farà

farà appresso mentione, diede loro commodità di trattenersi co' soliti essercitij di deuotione in vn suo luogo vicino allo Spedale degl'Incurabili, doue fù poi fabricato il Monastero delle Conuertite. Ma perche non poteuano quini per l'angustia del luogo viuere nell'osservanza loro regolare, passarono non molto dopo ad vn'altro contiguo, dou'era vna picciola stalla d'animali; la quale conuertirono in vna deuota Chiesa, facendo quasi vn ritratto di quel Tempio di Bettelem, che San Girolamo co' suoi Chierici Regolari già vfficio. Fatto adunque l'altare doue prima era il presepio degli animali, s'incominciò à nominare quella Chiesa Santa Maria della Stalletta; doue hora è l'edificio di Santa Maria di Gerusalemme, al quale per dar luogo, volontieri partì Gaetano, diuisando ritornare a Venetia. Ma il Vicerè D. Pietro di Toledo s'adopò tanto gagliardamente, perche questi buoni Padri restassero in Napoli, che fece loro ottenere la Chiesa di S. Paolo maggiore; doue al presente habitano con eccessiua sodisfattione di quei Signori Napolitani, sì che non v'è forse Casa in tutta la Religione meglio stabilita di questa: Tanto puote l'humile risentimento del B. Gaetano, e'l risoluto dispreggio delle cose di questo mondo. Non per hauer riceuta miglior habitatione, si scordò il Beato d'essercitare la rigorosa pouertà, che tanto amaua, anzi in quanto al vitto bene spesso si riduceua co' suoi fratelli a porsi a tauola senza altra prouigione, che di pane, & vn'arancio (de' quali frutti abbonda molto quella Città) ouero quattro, o sei baccelli, ò faue nuoue, che si chiamino, per vno. Ma di tutto ciò, che gli veniuà per limosina offerto, benchè

fosse poco, se ne mostraua gratissimo con racco-
 dar' i benefattori spesso alle orationi de' fratelli, ne'
 ragionamenti; & egli fu, che introdusse nella Re-
 one il buon'vso di recitar' in Refettorio dopo la men-
 timosine di quel giorno, co' nomi di chi mandate
 ueua, perche se n'hauesse particolar memoria, quan-
 dopo mangiare si va in Chiesa à rendere gratie al Si-
 ore. La veste, che portaua era tutta rattoppata, &
 etta, stimando gioie pretiose, e fregi nobilissimi
 alle toppe da pouero. Nella sua picciola cella teneua
 letticiuolo non più largo di quello, ch'occupasse il
 traugliato corpo (secondo che tutta la Religione fe-
 i poi per innanzi à fare) sopra del quale v'era vn sac-
 di paglia; quini appresso, vn tauolino, con due, ò
 libri; per sedere vn solo scabello di legno; per Ora-
 io vn' imagine in carta; questa era la ricca suppellet-
 , e la pomposa stanza del pouero, e insieme ricco ser-
 di Dio; conforme à quel detto: *Simul in unum Ps. 48.*
es, & pauper.

A S P R E Z Z A D I V I T A.

© odio di se stesso. CAP. VI.



OM E. buona compagna della Santa Po-
 uertà fu sommamente à cuore a questo B.
 Padre vn'austerissima, & assai rigorosa pe-
 nitenza. Perche se bene la vita regolare,
 egli propose per offeruarsi da tutti, è per se stessa
 olto più stretta, & aspra di quello, che apparisce;
 l' viuer parco quanto altra Religione, che sia, nel ve-
 stire

ftire semplice, e pouero, benchè honesto da Chierico, e nel dormire male agiato sopra d'vn letticiuolo stretto quanto può capire il corpo. E se bene i digiuni soliti à farsi in questa Religione non sono sì pochi, che non possano bastare à qual si voglia persona spirituale; poichè oltre le vigilie, e la Quaresima da tutti offeruate sotto precetto, v'è di più. l'astinenza dal mangiar carne in tutti i Mercoledì; per la memoria, ch'in tal giorno fù venduto da Giuda il Signor nostro; il digiuno di tutti i Venerdì in riuerenza della Passione, e morte di lui; l'offeruanza stretta dell'Auuento; instituto antichissimo delle Religioni; e di moltissime altre Vigiliè, che per diuotione s'offeruano inuiolabilmente da ciascheduno della Congregatione; Se bene, dico, queste comuni astinenze poteuano bastare al nostro Padre Gaetano, tuttauia pensando, che à lui più che ad altri de' suoi fratelli, come lor Fondatore, toccaua quell'auuiso di San Paolo: *Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo: ne forte cum alijs predicauero, ipse reprobus efficiar*; aggiunse insolite astinenze, e digiuni a' già detti, non perdonandò mai al suo stentato, & affatigato corpo: Il che gli riuscua così diletteuole, che porgeua altrui marauiglia: ma questa cessaua, ripensandosi, ch'il tutto gli veniuà ageuolato dalle continue meditationi; con le quali cibaua l'anima sua, dal sapere, che il digiuno è saporito cibo della bocca di Dio, e grato sostentamento degli Angioli; e dall'ardente amore del Crocifisso, ch'egli si proponeua sempre come specchio, dal quale conoscendo quanto gli restaua da patire per arriuare alla piena imitatione, & alla comu-

*S. Aug.
ser. 3. in
Quadr.*

nicationi con le passioni di lui, diceua con S. Paolo: *Adimpleo quae desunt passionum Christi in me.* Pareua all'incontro, che dispiacere gli arrecasse ogni occasione d'accarezzare, pur' vn punto il corpò suo, come dimostrò vna volta in particolare, quando ritiratosi con alcuni compagni nella Città di Verona in vn luogo chiamato Nazzaret, attendeua à vita molto rigorosa: Et incominciando ad offrire quiui proueduto di quello, che gli faceua dibisogno, da Monfig. Matteo Giberto Vescouo di quella Città, con pietade, e prouidenza degna d'vn tal Pastore, non hebbe rispetto, benchè fosse modestissimo & humile, d'usare con questo Signore di quella libertà di spirito, che gli suggeriuua l'amore, e'l desiderio, ch'haueua di patire, e di viuere nella sua stretta pouertà: perche gli proibì assolutamente il mandarle più limosine, maisi-
 and carne, e cose, come egli diceua, delicate. E così per tutto'l tempo, che vi stettero, il vitto ordinario fu pane, vino, herbe, legumi, e cose simili; il qual rigore rilassò vn poco nel tempo di Carneuale, nel quale si contentò di ricuere quattordici oua, e certo cascio donatogli per limosina dal Conte Geronimo de' Giusti principal loro benefattore, il quale sì come teneramente gli amaua, così haueua in costume di fare, che di quando in quando ritrouessero come scesa dal Cielo alcuna cosa in certo loro armario: il che quando auueniuua, quasi fosse per ministero d'Angeli prouisto, con ringratiasne il dator d'ogni bene se lo godeuano. E quando non con quell'herbe che l'horricello di casa somministraua passauano la lor vita: Vna che ben si vede tanto più esposta à patimenti del corpo, quanto meno immensa nelle cure, e sollecitudini

tempo-

temporali. Non è poi marauiglia, che il Beato incredibile frutto facesse nel poco tempo ch'in Verona dimorò: imperoche accommodò, frà l'altre cose, dispareri grandissimi che passauano trà il Vescouo, & i Canonici di quella Città; e tali che Papa Clemente Settimo riputandoli immedicabili, haueua per lettere del Secretario Sanga richiamato à Roma il Giberti, e Sua Santità medesima di proprio pugno esortato l'hauera à non perderci più tempo. La destrezza nondimeno, autorità, e prudenza del Santo Padre Gaerano vnita all'esempio della sua rigorosissima vita, essendo molto ben nota a quel buon Prelato fe che riponesse in lui come l'vltime speranze di questo negotio: e così l'indusse à venir a posta da Venetia; e non in vano; perche non perdonando a fatiche, a preghiere, a ragioni, & a minacce ancora; e quel ch'importa trattando questo negotio più con Dio che con gl'huomini, e placando l'ira di Sua Diuina Maestà con flagelli, e castighi del suo innocente corpo, ridusse quegli animi alterati ben presto ad vn'amichevol concordia, & i Canonici per suo mezzo vnnero à pacifiche Capitulationi col Vescouo; Tanto può l'asprezza della vita temperata con suauità di costumi. Con non minore rigore visse poi in S. Paolo di Napoli, perche più volte il cibo, con che si ristoraua, era pane, e frutti solamente. Altre volte poi si ridusse al solo pane, senz'altro companatico. Tutti gl'altri suoi sensi, & appetiti mortificaua in tal guisa, che sembraua d'hauergli in se non tanto per seruirsene, quanto per reprimere gl'atti loro etianio più necessarij, e più comuni. Narrasi à questo proposito che l'anno 1535. entrando nella Città di Napoli il vittorioso,

rioso, & invitissimo Carlo Quinto li 4. y. di Novembre con quella pompa che si può immaginare tiraua ogn'vno dalle più lontane parti a veder cosa cotanto superba, e rara. Ma il nostro Beato ancor che solo con l'accostarsi alla fenestra della sua cella potesse vedere il tutto, e ne fosse inuitato a farlo, non ci si accomodò giamai; amando meglio di contemprar con gli occhi dell'anima le marauiglie del Cielo, che con quelli del corpo le pompe della terra. In somma in tutte le cose poneua in pratica quello, che in iscritto professò, cioè; *Che odiava il corpo suo, come il Demonio stesso*. Parola veramente espressa di quell'odio, ch'insegna Christo, che habbiamo a portare à noi medesimi. Volendo inferire, che sì come col Demonio in nessun tempo è lecito hauer pace, nè tregua; così conuiene farsi anche col proprio corpo: il che benissimo egli offeruò, dimostrando atti di dispregio, e di rigore verso se medesimi, fin'al punto stesso della morte. Si come col Demonio dobbiamo star sempre sospetti, che non ci voglia ingannare sotto specie di bene: così dal corpo, che sotto specie di necessità non l'inducesse à souerchia compassione. Il modo di difendersi da' più ostinati, e maligni demonij, è col digiuno, e con l'oratione: e questi mezzi egli frequentissimamente adoperaua per combattere col corpo. Finalmente volle spiegarsi, che tanto horrore, egli sentiuua qual'hora vedeuua, e contemplaua la fucarnoe circondare, & opprimere lo spirito, qual sentito haurobbe nel veder il Demonio. Questo medesimo odio si sforzaua d'imprimere nel cuore di quelle persone, ch'egli guidaua per la via della perfectione; sì che ad ogni altra cosa si poteua più facilmente indurre, che à conde-

scendere à qualche allargamento della disciplina religio-
 sa, etiamdio quando pareua, che la necessitá potesse
 rompere ogni legge: si come segnalatamente auuene in
 vn caso particolare, Ch'essendo in vna delle nostre Case
 vno da grauissima infermità oppresso, al quale per parer-
 de' Medici conueniua prender qualche ristoro fuori del
 Conuento; il buon Padre hebbe questo rimedio tanto
 sospetto, che prima, che vi potesse condescendere, volle
 tentar' ogni via possibile, per non esser' astretto dalle leg-
 gi della necessitá; e fino con Dio nell'oratione trattò, che
 fosse con marauiglia anticipatamente dalla Diuina mano
 soccorso à quel bisogno, si come alla fine egli ottenne,
 sì che non vi fu più necessitá, che quel Fratello si partisse
 dall'offeruanza Claustrale. Dando così essempio a' suc-
 cessori suoi, che quando si tratta di mandar qualche fra-
 tello fuori del Monastero à pigliar'aria; la prima cosa si
 tratti questo negotio con Dio nell'oratione; per isperi-
 mentar' ogni mezzo anche soprannaturale di liberarsi dal
 bisogno d'accarezzare souerchio il proprio corpo. Il qua-
 le auuiso è poi stato posto in Costituzione da' Padri, or-
 dinando, ch'in questo caso l'infermo *Ad orationem confu-
 gias; sem. deinde totam Patri Generali notam facias; des-
 mum qua ille decreuerit: tanquam optimum; summa animi
 quiete, & tranquillitate recipiat, neque amplius urgeat,
 aut requiras.* Il che non è punto alieno da quello, che
 l'Ecclesiastico consiglia, dicendo: *Fili in infirmitate tua
 ne despicias te ipsum; dandoni subito in preda al tuo corpo,
 & a' medicamenti humani; sed ora Dominum; & ipse cura-
 nabit te.* A' secolari parimente questa strada aspra soleua
 egli mostrare, e per essa indirizzarli al monte della glo-
 ria.

Par. 2.
 cap. 4.

Eccli.
 38.

ria . Il che gli venne fatto con molto frutto in vna sua figliuola spirituale , nominata Maria Lorenza Longa , Matrona molto qualificata ; della quale essendo egli Confessore in Napoli , & imprimendo in lei di giorno in giorno quelle virtù , alle quali egli era più affettionato , gli persuase prima quell'amore della pouertà , e de' poueri , ris , che à lui fu sempre tanto à cuore ; che perciò si diede à spogliarsi de' suoi beni , & à beneficiare i luoghi pij , & in particolare quel famosissimo degl'Incurabili , Spedale detto di Santa Maria del Popolo ; del che vi si conserua tuttauia la memoria viuua . Poi riuoltò il pensiero (pure à persuasione del Beato Padre) à voler fondare vn Monastero di Sacre Vergini , le quali volle egli , che viuessero sotto la regola asprissima di Santa Chiara nell'habito Capuccino , per l'inclinatione particolare , che all'asprezza della vita portaua ; la quale quanto amaua in se , per quanto il suo istituto Clericale comportaua , altrettanto si compiaceua veder risplendere in altri . Et alla fine fece sì che detta Signora , oltre l'hauere in quello impiegato le facultà sue , vi dedicò ancora la propria vita , facendouisi monaca , doue visse , e morì santamente . Questo Monastero poi , detto hoggi di Santa Maria in Gierusalemme , s'è tanto ben conseruato nel suo primiero rigore , se pur non s'è auanzato , che è vno specchio essemplarissimo di santità , & vn refugio di oratione à tutta la Città di Napoli .

MORTIFICATIONE, ET VIRTU
interne. CAP. VII.



Questa esterna mortificatione aggiunte con tanta perfezione l'interna, della quale si deue far maggior conto, come fine di quella, & alla quale sola deuono dirizzarsi tutte le mortificationi, che esternamente si fanno; che in breue arriuò à tal suggestione delle sue passioni, che non hauendo parole sufficienti ad esplicarlo, riferirò quel poco, che à questo proposito disse di lui il Prato, *Sotto i suoi Superiori sopportaua quelle mortificationi, & indignità, che haurebbe fatto il più vile, & infimo obbediente religioso, che potesse essere.* Quanto fosse paziente, & intrepido in sopportare l'ingiurie, ancorche grauissime, così nell'honore, come nel corpo, si potrà bastevolmente comprendere da quello, che patì nel sacco di Roma accennato di sopra, nel quale dopo che ne' beni di fortuna, de' quali era già co' suoi compagni spogliatosi volontariamente, non puote esser' offeso da quelle genti, infette in gran parte di brutta heresia, ma quasi tutte tocche da crudel'auaritia; ben due volte fu l'innocente Sacerdote assaltato, vilipeso, e stratiato: L'vna da Spagnuoli, l'altra da Tedeschi: Di questi diremo prima. Eraui frà di loro vn certo soldato, che lungo tempo seruidore di Gaetano era già stato, cioè innanzi ch'egli rinuntiasse al mondo, & alle ricchezze. Costui partendo di casa Tiene s'applicò alla militia, & a' Tedeschi suoi dell'empia heresia di Lutero infetti ritor-

nò; e quindi sotto la condotta di quel mostro infernale Giorgio Franspergio à Roma se ne venne con l'occasione di quell'auaro sacco. Nel quale mentre era tutto intento, e di rapire non mai fatio, hebbe, non sò come, sentore, che Gaetano Tiene già suo ricco padrone, nel monte Pincio nascosto se ne staua (credesi nell'antica, e picciola Chiesa di San Felice, doue San Gregorio Papa fece la decimaterza Homelia al popolo) e pensando, che seco hauesse per ancora quei danari, e quelle facoltà, che già possedeua; da questa speranza di preda inuitato, tosto colà trasse, con alquanti di quelli suoi masnadieri. Non fù loro bisogno di buttar giù le porte, ò di smantellare la Casa, per trarne à viua forza quei di dentro, imperoche subito i barbari ritrouaron l'vscio di quell'humil tugurio aperto, e se gli fecero incontro con Gaetano gli altri, non già riccamente, adorni, ma di pouero & honesto habito chiericale vestiti. Il che fù sì come impensato, così à primo aspetto marauiglioso à quei soldati. Ma suspicando poi, che questo fosse artificio, e che l'oro, e l'altre ricchezze le tenessero nascoste, vogliono à forza di tormenti, che si facciano palesi. E prima di tutti tratto in disparte Gaetano, come quello, le cui facoltà haueuano con l'animo già diuorate, ne chiedono da lui contezza. E più di tutti gli altri gli era molesto colui ch'era stato suo antico seruidore, e de' più bassi: il quale senza indugio dato di piglio al mansuetissimo Padre, con graui minaccie instà, che manifesti l'oro. Il Beato senz'altra replica confessa la schietta verità: Esser vero, che già secondo il mondo fù ricco, ma ch'eran passati ben tre anni,

E 2 ch'egli,

cl'egli, disprezzando il tutto, haueua per amor di Christo abbracciato questo pouero stato. All' hora coloro infuriati, e fremendo per vedersi andar vuote le loro speranze, legano il mansuetò Agnello con modi crudelissimi e brutti, da radersi per modestia, e solleuandolo in alto gli danno varij tormenti. Giudichisi hora, se meriti il nostro Beato quell' encomio, che S. Agostino fa di quei Christiani, che nel sacco de' Gothi sotto il Rè Alarico, mentre ricusauano di dare quello, che non haueuano, furono martiri almeno della santa Pouertà di Chri-

De Ciu. Dei lib. 1. c. 10. sto; e per dirlo con le proprie parole del Santo: *Qui etiam non habentes quod proderent, dum habere credebantur, torti sunt, profectò inter illa tormenta paupertatem sanctam*

consistentes Christum confessi sunt. Quapropter & si non meruerunt ab hostibus cadi, non potuerunt tamen sancta paupertatis confessores sine caelesti mercede torqueri. Nè mancano Teologi, ch' insegnano esser vero martirio il patir morte per la pouertà; come, se non la morte, almeno mortali supplicij soffrì con incredibile pazienza Gaetano, per quella pouertà, c'haueua per amor di Christo abbracciato; che questa fu la cagione, che mosse contro di lui la rabbia di que' maluagi; Rendendo egli gratie a Dio (come fece già Santa Marcella) che la prigionia no'l facesse, ma il ritrouasse pouero. La onde almeno fra' Confessori di Christo, secondo il detto di S. Agostino, annouerar si deue. Ma non fornirono quì i trauagli, Che dopo i Germani sopraggiunsero vn' altro giorno i soldati Spagnuoli, pure per lo stesso fine di predare, e d'uccidere. Eransi radunati i buoni Religiosi con Gaetano in quella Chiesuola, dopo, che l'ebbero al me-

glio,

glio, che puotero adorna di sacre supellettili, e di lumi, e lampade accese, come se fossero per celebrare vna solennissima festa: & innanzi all'altar maggiore stauano orando, & aspettando l'impeto de' furibondi foldati, con le ginocchia, volto, e collo piegati sì, che direste, che fossero vittime al macello destinate. Entrano que' maluagi, veggono (nè senza stupore) l'apparato festiuo, & in que' Religiosi forse più allegro, & intrepido sembiente, come che non tanto à gl'imminenti mali, quanto a' vicini beni del Paradiso stessero pensando: Non ardisce alcuno di quegli empij così attoniti d'uccider'alcuna di quelle volontarie, e sacre vittime, ma solo (dopo cessato alquanto lo stupore) vno di loro si muoue, e tagliando con la spada la fune, che sosteneua le lampade accese, fà queste cadere, e rompersi sopra i capi de' Religiosi quiui oranti; Vn'altro con la nuda spada, ma di piatto, percuote il collo del P. D. Bonifacio, ch'egli, come se fosse vn mortal colpo, intrepidamente sostiene, non senza riso, e giuoco di que' scelerati. I quali vedendo, che nulla le minaccie, & i spauenti valeuano con quegli huomini à morire disposti, si diedero à legarli per condurli prigioni, & à caricarli intanto di mille brutte ingiurie, e villanie. Furono prima tratti à S. Iacopo, le cui vicine case erano state occupate da' principali Spagnuoli; poi li condussero in certe picciole camerette del Vaticano sopra l'Horologio, con pensiero di macerarli poi in più oscure carceri. Mentre, che varij insulti in questi luoghi i buoni Religiosi patiuano, non restauano di tentare se con le loro pie esortationi potessero risvegliare ne' cuori di que' barbari qualche scintilla di pietà, perche ricono-

sceffero i loro errori. Ma non conseguirono altro, se non che per tedio delle loro libere riprensioni da se cacciandogli, destinarongli à più stretta prigione, fin che ne potessero cauare qualche somma di danari, & eglino solo il Breuiario haueuano: Il quale operò Iddio, che nella prigionia giouasse loro più che non haurebbono per auuentura fatto le ricchezze. Il caso fù così. Hauera il Capitano di que' soldati inuitato seco, e riceuuto là nel Vaticano sopra l'Horologio ad vn lauto conuito vn Colonnello Spagnuolo; e mentre che questi se ne stà in quelle stanze aspettando l' hora del pranzare, pargli d'v dire vn non sò che susurro, come di persone, che sacre preci cantassero. Di che richiestane la cagione all'ospite suo; Eh, dis' egli, sono alquanti Chierici, parte della nostra preda. Pregalo il Colonnello, che glieli facci vedere; e subito apertalisi la porta della carcere, vede Huomini d'età, e di costumi maturi, che recitauano il Diuino Vfficio, con tanta compositione, e religiosità, che parueli di mirare tanti Santi. Et in vero tali si videro Paolo, e Silla nella carcere appunto di Filippo, celebranti le Diuine lodi. Da questo illustre spettacolo commosso il Colonnello, e dispiacendogli, che persone così da bene si ritrouassero in tante calamità, & in tanti mali, fece grande istanza à quel Capitano, perche li liberasse, douendosi giudicare (diceua) affatto innocenti quelli, che fin nelle carceri offeruan' i loro sacri, e religiosi riti. Ne si rendendo però facile ad assentirgli l'ostinato huomo: Io non piglierò in casa vostra, disse il Colonnello, pur' vn boecone, se non lasciate subito andar liberi costoro. E così finalmente si lasciò indurre à farlo,

tanto più che vedea disperato il disegno di poter caua-
re da que' prigioni alcun danaro. Questo serua per saggio
della pazienza, e fortezza d'animo del nostro B. Padre, la
quale fù offeruata in lui nelle altre occorrenze così gran-
de, che non solo non si dimostraua turbato, ma esterna-
mente anche giubilaua, e si vedea allegro, ponendo in
prattica quella sentenza, che per sua continoua memoria
teneua appresso di se notata; & è questa: *Vera & inasti-* Act. 21.
mabilis spiritualis viri letitia est, appetitus similitudinis
cordis & corporis I E S V, nullo alio premio expectato iux-
ta illud Pauli, Ego non solum alligari, sed mori paratus sum
pro nomine Domini I E S V. Nè meno singulare fù egli
nell'vbbidienza, facendo sempre più volentieri la volon-
tà d'altri, che la propria. Onde douendo partire da Ve-
netia, per la Prepositura di Napoli, e rimettendosi à lui
gli altri Padri per l'elettione del Compagno, non volle
nominare alcuno; anzi riuolto al Santissimo Crocifisso,
pregò il Signore, che inspirasse ne' cuori de' Padri di dar-
gli quello, che fosse più contrario al suo gusto. Esseguit
poi con tanta prontezza questa vbbidienza, che se bene
erano all'hora i caldi grandi, e la stagione assai contra-
ria al far viaggio, non per questo restò di porsi immanti-
nente in istrada. E perche questa gita era per effecutione
d'vn Breue di Papa Clemente Settimo, che all'hora tene-
ua la Sedia di San Pietro, nel quale comandaua, che si
trasferissero alcuni de' nostri Padri in Napoli; se n'andò
co' suoi compagni à dirittura à baciare il piede a Sua San-
tità. Il Papa veggendoli, disse loro: E doue andate à mo-
rire in questi caldi? Al che rispose: Vostra Santità così
hà comandato, e noi non ci curiamo di morire per non

essere disubbidienti. Risposta, che merita in gran parte
 quell'encomio dato da Seuero Sulpitio al Vescouo Turo-
 nense S. Martino, *O virum ineffabilem nec labore victum,*
nec morte vincendum, hauendo egli vinto per mezzo della
 sua vbbidienza, e per l'humiltà stessa, che di se poco, ò
 nulla lo faceua promettere, quella ripugnanza, che pri-
 ma sentiua per le gran fatiche, e difficoltà, che seco que-
 sto negotio recaua; sì come chiaramente si può dalle pa-
 role grauissime del Breue Pontificio diretto sperialmente
 al Carrata, & al nostro Gaetano, raccorre; delle quali
 perciò riferiremo qui alcune delle più notabili in nostra
 volgare fauella trasportate. Dice adunque: *Volendo noi so-*
disfare quanto nel Signore possiamo alla vostra deuotione, in
questa guisa rispondiamo alla vostra dimanda. Che douendo
Noi per Diuin precetto dare a ciascuno, che chiede: & che co-
stringendoci alcuno a far mille passi, dobbiamo in sua compa-
gnia farne altri due mila: Et essendo ammaestrati da Paolo
Apostolo a ricercar non l'interesse nostro, ma quello di Giesù
Christo, sì com'egli testimifica d'hauer ricercato non quello, ch'è
suo utile, ma quello, ch'è prò di molti ritornaua, perche si sal-
uassero; douete ancor voi prenderui qualche poco di fatica, ac-
ciò che possiate secondo il Diuin precetto, seruire all'utilità de'
prossimi. Che s'auerrà, che vi s'offerisca alcuna cosa, la qual
vi paia, che superi col peso le vostre forze; non douete nella vir-
tù vostra confidare, ma in quegli, che nella misericordia è ric-
co, e che ad ogn'uno dà copiosamente senza rimprouerare, e fa
parlare i suoi Predicatori con grand'efficacia. Per tanto, acciò
che non istiate più angustiati, & ondeggianti in perpleffi pen-
sieri, nascoudendoui sotto il velo dell'ambiguità; Con precetto vi
comandiamo in virtù di santa vbbidienza, che alla detta

Città di Napoli quanto prima mandiate alcuni de' vostri Chierici, i quali debbano riceuere qual si voglia luogo, che offerto li sarà: & in quello seruendo al Diuin culto, & alla salute delle anime secondo gl'istituti Clericali, e le vostre loduoli Constitutioni, possino nel virtuoso essercitio seruire all' Altissimo, &c. Hebbe dunque il B. Gaetano sopra ogni altra cosa a cuore questa virtù dell'vbbidienza, che comprende ogni interiore mortificatione; e sì la stimò, che desideroso di propagarla nelle anime, quando se gli porgeua minima occasione, con parole efficaci altrui la persuadeua: sì come scriuendo a sua Nipote, e persuadendole quel diuoto essercitio, che tanto bramaua in tutti, ch'era la frequenza del Santissimo Sacramento dell'Altare, in particolare per vn'occasione, che quella Signora haueua, essendo vicina al parto; per condimento di questa dignissima attione ricerca da lei, che l'accompagni con l'vbbidienza; dicendo così: *Io ti astringo, se mi ami, che ti disponghi a questo, & astringhi tuo marito, che te lo comandi, ma che poi lo facci volontariamente, non per suo, ò mio rispetto.* Dandoli così vn bel documento, che senza l'vbbidienza non ardisca ne anche di comunicarsi. Il che tanto inuolabilmente s'offerua nella religione da lui fondata, che non solo Chierici, ò laici non ardirebbono d'andare alla Sacra Mensa senza la beneditione del Prelato, ma ne anche gli stessi Sacerdoti, che cotidianamente celebrano. Chi poi sà quanto vnita sia, e familiare dell'vbbidienza la santa Humiltade, potrà ageuolmente comprendere, quanto in quest'altra virtù fosse eminente. Era egli humilissimo con tutti, sottomettendosi ad ogn'vno prontamente. Godeua d'essercitarsi negli essercitij più bassi, &

abietti.

abietti . Egli era il primo a pigliar la scopa per scopare la casa . Non haueua a schifo lauare i panni sporchi : Con grandissima carità , & humiltà insieme seruiua a gl'infermi , & appestati (quando occorse tal'influenza in Venetia) i quali si compiaceua cibare con le proprie mani , & indefessamente assistergli : il che si vide particolarmente nelle graui infirmità d'alcuni de' nostri fratelli , co' quali conuersaua con tanta humiltà , che questo lo rendeuo gratissimo a ciascuno . Tutto ciò procedeuo dall'humile sentimento , c'haueua di se medesimo , non riputandosi buono à nulla ; ma molto più dall'affetto della carità , la quale dà vita , e perfezione à tutte le virtù ; ma segnalatamente rende verace quella dell'humiltà ; si come egli haueua non meno impresso nel cuore che espresso in carta con queste parole : *Duplex est humilitas : vna quam parit veritas , alia quam format charitas . Vera est illa que est virtutis , & charitatis amore* ; che perciò era solito a raccomandarsi alle orationi degli altri , i quali chiamaua veri serui del Signore , a distintione di se stesso , che riputaua esser seruo inutile , e di nissun rilieuo . Il qual sentimento non perdeua ne anche quando per lo suo zelo gli occorreua di riprendere , e d'ammaestrar'altrui ; ma questo lo faceua talmente , che maggior'era il frutto d'humiltà , che in se cagionaua , che quello , che nel ripreso & ammaestrato ; sì come trattando con vna persona spiritualmente , e persuadendola a disprezzar' il mondo , come che in esso nissun vero contento si possa hauere , proruppe subito a dire ; *Il tutto hò prouato per la mia infinita malitia* ; per non inalzar sè mentre abbassaua altrui . Essendo venuti in Napoli per visitarlo alcuni suoi parenti con quel decoro , che

conueniua alla nobiltà della sua famiglia, l'amatore dell'humiltà, vedendo, che ciò ridondaua in sua honoreuolezza, cosa da lui fuggita, si nascose, e non volle farsi da loro pur vedere. Nel che dimostrò al viuo quanto amasse la virtù dell'humiltà, poiche questa gli rese facile il superare l'amore, che naturalmente suol portarsi a' parenti. Nè solo si guardaua dall'inalzarsi vanamente, ma à bello studio procuraua di renderfi vile negli occhi altrui: e se fusse stato possibile, degno anche di scherno. La onde hauendo vn difetto naturale al piede, per dar'occasione à gli altri di burlarsi di lui, fù offeruato, che quando staua in conuersatione inalzaua, con religiosa modestia, però, la veste quanto bastasse à discoprire il mancamento, c'hauera nel piede. Così calcaua egli il capo orgoglioso della superbia, e si seruiua di questo piede sconcio del corpo per scacciar dall'anima quel tanto da lui abborrito della superbia, di cui diceua il Profeta: *Non ueniat* Pf. 35.
mibi pes superbia: e quando in effetto rimaneua priuo di qualche honore, si conosceua bene per l'allegrezza, che ne dimostrarua quanto di mala voglia l'hauesse prima accettato, e tenuto: il che particolarmente si vide quando finì la Prepositura di San Paolo (alla quale fù poi di nuouo riassunto) perche ogn'vno restaua stupefatto dell'insolita festa, che faceua, dando auuiso di ciò, come se hauesse vna gran dignità, & vna felicissima nuoua riceuuta. Quando scriueua alcuna lettera, la sua sottoscrizione era questa, *Gaetano misero Prete.* Tanto indegno del Sacerdotio si riputaua, che quando nel commun parlare gli ueniua occasione di rammentar' il giorno, nel quale haueua detto la sua prima Messa, soleua dire: *In questo tal*

giorno io commisi quella gran superbia. E se verso del prossimo tant'humilmente si portaua, in qual'abisso non si profundaua trattando col suo Signore Iddio? Haueua egli sempre dauanti à gli occhi del pensiero il suo nulla, sì come si sforzaua di tenere dauanti gli occhi del corpo questa notabil sentenza: *Omnis perfectionis ianua, consumatioq. est cogitatio se diuinis indignos beneficijs, & quod bona que Deus facit nobis nullam habent rationem ex nobis, sed solum procedunt ab infinita Diuini numinis bonitate.* Si può comprendere quanti buoni frutti d'altre virtù da questa radice procedessino; delle quali però non dirò altro, se non quello, che i suoi contemporanei oculati testimoni della sua vita diceuano; cioè, Che era in tutte le sue attioni tale, che con le parole, e con la vita si può dire, che fusse vn'essempare di tutte le virtù.

ORATIONE, E DEVOTIONE,

& Gratie ottenute per mezzo loro.

CAP. VIII.



RA l'altre virtù, che furono molto à cuore à questo nostro Beato Padre, fù l'vnione continua, e la perpetua conuersatione, c'haueua con Dio Nostro Signore, col mezzo dell'oratione: nella quale era tanto frequente, e così immerso, & assorto, che pareua più tosto vno di que' celesti Serafini, che continuamente assistono nel Diuino cospetto, e senza giammai cessare, lodano il suo santo nome, la sua diuina bontà; che vn'huomo terreno, bandito, e rilegato in questa valle di lagrime, e di miserie. E se in nissuno s'au-

uerò mai quel detto del Salvatore: *Oportet semper orare*, Luc. 18
et nunquam deficere; vno ne fù egli per lo continuo studio, & essercitio dell'oratione; nella quale consumaua quasi tutto'l tempo della notte, e del giorno: perche leuatone pochissime hore, che concedeu per dormire al suo corpo, tutto il rimanente lo spendeu in continoua oratione. Si ritrouaua sempre presente nel Coro notte, e giorno à gli Vfficij Diuini, recitando tutte l'hore Canoniche, con perpetua assiduità, in compagnia de' suoi fratelli; proferendo con molta allegrezza di spirito, e giubilo interno i sacrosanti Salmi Daudici: anzi che, dato il segno del Mattutino, il primo, che comparisse in Coro era lui: finito l'vfficio, e l'oratione, che da tutti si fa in quel tempo, non si partiu dal Coro, ma aspettaua, che venisse il tempo della sua Messa, la quale soleua celebrare immediatamente prima, che in Coro si cantassero l'hore di Prima, Terza, e Sesta: Indi tornando pure all'oratione aspettaua il segno della commune mensa, alla quale con essemplarità assisteua. Sì che tutta la mattina la passaua ò in oratione, ò in Salmodia, ò in Messa. L'vltimo anno della sua vita, e nell'vltima vecchiaia facendo viaggio da Roma, a Napoli, doue andaua Proposto, la sera della Vigilia dell'Ascensione giunse a gran notte ad Auerfa Città discosta da Napoli otto miglia, struggendosi per desiderio d'essere presente al solenne Mattutino della festiuità co' suoi fratelli in Napoli, parendogli di douer far con molto più diletto viaggio verso il Cielo co'l suo Signore, che non faceua in terra; non volle prender alcun riposo in Auerfa, ancorche fusse stanco, ma camminando di notte giunse à Napoli, doue appena

deposte

deposte le vesti da viaggio andò subitamente in Coro per
 orare, e cantar con gli altri il Mattutino: il che sì come
 a lui sommo contento, così a tutti i Padri arrecò e conso-
 latione, & edificatione, e marauiglia grandissima. Per
 questo amor dell'oratione, benchè l'amor del prossimo
 lo tirasse molto all'attione, fù segnalato nondimeno nella
 reitratezza, e solitudine, non s'intromettendo in negotij
 di secolari, benchè molto ne fusse pregato, se non erano
 meramente spirituali, & appartenenti à Religiosi. In
 quel tempo, che staua in Cella si ritrouaua quasi sempre
 ad orare; & in questa oratione, come più secreta, e non
 esposta a gli occhi degli altri v'accompagnaua gemiti, e
 sospiri; co' quali, quasi con tante saette infocate, ferua
 dolcemente il cuore del suo amato Dio, e con la pioggia
 abbondantissima delle lagrime si sforzaua di spegnere
 l'incendio de' Diuini castighi, e la fiamma de' peccati, &
 abusi del mondo. Ne' tempi calamitosi del sacco di Ro-
 ma, quando gli altri ricorreuano all'armi, ouero a na-
 scondigli, per difendersi, egli tutto si diede all'oratione,
 nella quale tanto attento se ne staua, quando vennero
 furiosamente que' soldati (come dicemmo) che non pa-
 reua, che pur ne sentisse il rumore: Onde si vide come
 non solo l'oratione era il suo refugio ne' casi più periculo-
 si, ma ancora il suo porto ne' mari più procellosi. Dello
 stesso mezzo si serui poco dopo, quando insieme co' com-
 pagni staua dubbioso, che partito douesse prendere dopo
 quella horribilissima strage: perche prima, che si risol-
 uesse di partir da Roma, si diede all'oratione, la quale
 gli serui poscia per fedelissima carta di nauigare, fino che
 felicemente si ricourarono in Venetia, deuotamente da

quei Signori accolti, & accarezzati: E quando ancora da Venetia gli conuenne trasferirsi a Napoli, contro la repugnanza, ch'egli vi haueua (dubitando per la sua humilita, che non potesse corrispondere all'aspettatione di quei Signori Napolitani) oppose lo scudo dell'oratione, e restò vittorioso. Nè dubitaua punto di restar ingannato in quelle cose, che operaua con l'aiuto dell'oratione; solito a dire bene spesso col Salmista: *Declaratio sermo-
rum tuorum illuminat, & intellectum dat paruulis*: per lo che non v'era cosa, che tanto persuadesse a gli altri, quanto la frequenza del Santissimo Sacramento (come habbiamo detto di sopra) e l'essercitio dell'oratione. Onde discorrendo vna volta de' favori grandi, che ci fa Iddio Nostro Signore, proruppe in queste parole per l'appunto: *L'obbiamo sempre ringratiarlo, amarlo, vbbidirli, e star con lui più spesso, che si può.* Dottrina, che molto più la persuadete con l'opere di quello, che la spiegasse con le parole. Che veramente a chi lo contemplaua in quel continuo essercitio d'oratione, cagionaua grandissima marauiglia, parendogli quella maniera di viuere cosa più tosto da Comprensore, che da Viatore. Quinci nasceua in lui vna conformità grande, e compiacenza nel diuin volere, e pareua appunto adempirsi in lui quello, che disse S. Paolo: *Qui adhaeret Deo vnus spiritus est*: Vna delicatezza di spirito, e tenero sentimento di Dio; perche se la qualità de' cibi coopera alla qualità della complessione, e il cibo delicato cagiona delicato temperamento; tale possiamo affermare, che fuisse il sentimento di Dio in quel cuore, che non si cibaua d'altro, che dello stesso Iddio; Vna piaceuolezza, & affabilità con gli altri, impa-
rata

rata nella scuola dell'orazione; Vna riuerenza; e decoro, che s'haueua guadagnato appresso di tutti; forse come si dice di Mosè, *ex consortio sermonis Dei*. Ma sopra ogni altra cosa l'efficacia grande; con la quale gli veniuano benignamente conceduti molti fauori singolari, & esstraordinarie gratie da quel Signore, che come dice Dauid:

Ps. 144. Voluntatem timentium se faciet, & deprecationem eorum exaudiet. Tale fù quello, che occorse in Napoli mentre habitaua co' suoi compagni nella Contrada detta Gierusalemme, in quella Chiesa nominata Santa Maria della Stalletta: Che vn fratello nell'andare fuori di Casa, inciampò nella ferrata, che era in terra innanzi la porta della Casa, e s'impiegò di tal maniera vn piede, che dopo alquanti giorni risolsero i Medici di volerlo tagliare, Al che opponendosi il Beato Padre, i Medici si protestarono, ch'era necessario il farlo, e quanto prima. Il buon Padre li pregò, che differissero il taglio per vn giorno almeno: e così fù fatto. La notte il B. Gaetano assai destramente entrò nella Cella dell'infermo, e gli sciolse le bende, ma non potè esser tanto destro, e leggiero, che l'infermo, dal gran dolore tenuto desto, non lo sentisse: à cui il buon Padre disse, che stesse di buon'animo; e si raccomandasse di tutto cuore à San Francesco; così segnotte il piede co'l segno santissimo della Croce, e legandolo come prima, fece vna profonda oratione, e poi se n'andò. La mattina seguente venuti i Medici co' ferri, & altri apparecchi, per tagliar il piede, sciolte le fascie, lo ritrouarono tanto migliorato, che lasciati i ferri, mutarono pensiero, non senza loro gran marauiglia, e stupore; e frà pochi giorni l'infermo si leuò di letto sano, e saluo.

Più

Più mirabile parmi il fatto occorso nella Casa di S. Nicolò di Venetia, doue, essendo vn fratello, non si sà per qual noioso accidente, caduto in infirmità di pazzia; non si trouò mai rimedio veruno, per restituirlo nel primiero stato della sua natiua sanità corporale: Onde hauendo i Padri deliberato di mandarlo, per consiglio de Medici, fuori della Città per mutar'aria, la deliberatione loro non pareua, che al B. Gaetano fusse molto grata, auuenga che per sua modestia vi concorresse ancor'egli. Essendo adunque determinato il giorno, quando il fratello infermo doueua andar fuori, per godere il beneficio dell'aria, deliberato il B. Padre di ricorrere con fede all'aiuto Diuino, la notte auanti si pose in oratione, & hauendo chiesto in gratia al misericordioso Iddio, con tutto il caldo affetto, la salute dell'infermo; uscito di Cella la mattina per tempo, prima, che egli intendesse nuoua veruna dello stato, in cui si ritrouaua l'infermo, disse al P. D. Gio. Antonio Prato queste parole: *Il Signore m'hà per sua misericordia effaudito, e concedutami la gratia per questo pouero fratello.* Questo auuiso non fù subito udito, che andati alcuni Padri alla Cella dell'infermo il ritrouarono, non solamente migliorato, ma così tutto in ceruello, e perfettamente guarito, che non occorrendo più di mandarlo fuori, perseverò nella desiderata sanità, di maniera, ch'egli fù promosso al Sacerdotio. Cosa che di doppio stupore riempì gli animi di chi offeruò questo fatto; l'vno per hauer veduto vn'infirmità sì grande, risanata sì presto, e sì perfettamente, senza tocco, ò segno, od altro, che richiedesse la presenza corporale di chi (col fauor Diuino.) l'adopò; ma solo con

l'oratione, che penetra i Cieli, penetrò alla Camera dell'infermo, e lo guarì: l'altro, che questa gratia concessa da Dio fosse mentre à ciascheduno era occulta, palese e nota al B. Padre, dicendo quelle parole, *Il Signore me l'hà concesso*; che quanto si può credere arguiscono rivelatione sopranaturale, come se assicurato fusse dalla Diuina Clemenza della gratia ottenuta. Benche fusse così efficace la sua sola oratione, la congiungeua però il più delle volte, per l'humiltà sua, con la deuotione delle cose sacre, e de' Santi del Paradiso: Se pure non lo faceua per ricoprire in questo modo la sua virtù; si come si legge hauer fatto San Gregorio Vescouo Turonense, il quale portaua sempre feco reliquie di Santi, per attribuire à quelle i miracoli, che il Signore soleua fare continuamente per mezzo di lui; e S. Eligio Vescouo Niuomense che gentilissimamente dissimulaua quelli, che egli faceua. Così fece il B. Gaetano, mentre ritrouandosi in mare nauigando da Venetia per Napoli, forse vna terribile, e furiosa tempesta, per la quale sgomentandosi ogn'vno, & ogni speranza della sua vita perdendo, egli come Pilota pratico degli humani accidenti, ricorse alle sue diuotioni, e dato di piglio ad vn' Agnus Dei benedetto, confidando nella virtù di quello, lo gettò con deuotione nel tempestoso mare; il quale si vide all'hora, quasi che vn freno fusse posto al suo straboccheuole furore, placarsi, e domarsi in guisa, che riconobbero tutti questo inaspettato beneficio dalla diuotione del Beato Padre. Così fece anche, pure con la diuotione, mirabil'effetto, stando egli in Venetia; doue essendo vna Gentildonna caduta grauemente inferma, si ritrouaua hormai in tanto

catti-

è attiuo stato della sua infermità, che disperata da' Medici la salute di lei corporale; pareua, che rimasa con la sola speranza della salute dell'anima nel suo Signor'Idio, e da loro tutta abbandonata, altro non aspettasse, che di rendere lo spirito al Creatore: Onde essendo stato chiamato il B. Gaetano per consolarla in quell'estremo, aiurandola à ben morire; poiche egli l'hebbe esfortata à rimetterfi tutta alla volontà di Dio, facendo Christianamente quel passo, e datole tutti quegli spirituali aiuti, di cui ella poteua esser capace, nello stato ou'ella si trouaua; le porse vltimamente à bere in vn cucchiaino vn poco di liquore della Manna del glorioso S. Andrea Apostolo, la quale dal suo santissimo corpo nascendo scaturisce, e passando per vna canna d'argento, & in vna tazza del medesimo metallo conseruandosi, continuamente forge. L'inferma adunque non hebbe sì tosto per mano del Beato questo santo liquore preso; che sentendo subito il miglioramento, non solo si conobbe per all'hora fuor di pericolo della vita, ma poco appresso da quella infermità tutta libera. A questo Apostolo dunque egli era fuor di modo deuoto, compiacendosi molto di celebrare la Messa sopra il suo Altare, quando non l'haueua da celebrare all'Altar maggiore. Non minore era la diuotione, che portaua al Principe degli Apostoli San Pietro, il quale prese per Protettore particolare della Religione da lui instituita: Doue perciò, nella forma della professione, à San Pietro specialmente s'indirizzano i solenni voti: Et a' successori di lui fu tanto diuoto, che volle, & ottenne, che questa Congregatione fosse immediate soggetta, e dipendente dalla

Santa Sede, dalla quale hà sempre riceuuti segnalatissimi fauori, e Priuilegij tali, che il famosissimo Dottor Nauarro confessa, che per la loro ampiezza difficilmente si farebbe indotto à crederli se veduti egli stesso non gli hauesse. Trà Santi Confessori era suo particolare deuoto il Serafico S. Francesco, per rispetto della pouertà grande, che scorgeua in questo glorioso Santo, vero dispregiatore delle ricchezze terrene; & à tutto suo potere s'ingegnaua d'assomigliarsi à lui, il che con quanto maggior ardore egli faceua, tanto se gli accendeua maggiormente l'affetto della vera diuotione verso di lui: del che non poteua trattenersi di non dar maggior legno, quando Santa Chiesa celebra la festa di questo Santo, con solennizzarla egli con molta pompa, e con tenerezza tanto grande di spirito, che se gli conosceua nel volto, che il suo cuore ardeua nell'amore di questo Santo, tanto più che in lui contemplaua racchiuso il ricco tesoro delle sacrate Stimmate, segno euidente del sommo amore, che Giesù li portaua. Quanto riuerisse la Reina de' Cieli, ed iscambievolmente fusse da lei amato, ce ne fa certo, & indubitato testimonio la grande humiltà, la quale sì come glielo rendeuà simile, così ancora ne lo fece diuoto. Quando incominciua à scriuere, dopo registrato il nome suauissimo di Giesù appresso poneua il dolcissimo di Maria; nel nominare Christo, per maggior condimento di dolcezza soleua aggiungerui, figliuolo di Maria Vergine; e quasi sempre lo chiamaua in questo modo. Per ottenere qualche gratia dal Cielo pigliaua il mezzo di Maria, che il tutto può appresso Iddio: Per consolar' alcuno gli persuadeua, che ricorresse al Patrocinio di questa potente

Auuo-

Autocara: Per prepararsi alla Santa Communion, non voleua miglior mezzo, che la Vergine Santa: Se la presentaua auanti tutta pronta, e desiderosa di fauorirci, e co' suo bambino nelle braccia, ma che volentieri lo dà a noi: Terribile contro i Demonij, e dolcissima in nostro fauore. Se persuadeua ad alcuno, che facesse vn presente di se stesso à Christo, soggiungeua, & alla sua Gloriosissima Madre. Hauera poi così grande affetto di deuotione verso il dolcissimo mistero della Natiuità di Christo Signor Nostro, che in quella Sacratissima notte si compiaceua molto di sentire alcuni suoni pastorali, e come di San Francesco riferisce S. Bonauentura, Che nella stessa notte, quando volle celebrarla solennissimamente si rappresentò quel dinoto mistero con le sembianze esterne del presepio, del fieno, del boe, e dell'asinello, così questo Beato Padre, nel quale regnaua lo spirito dell'humiltà nutrice della diuotione, con le voci, e co' suoni pastorali eccitaua l'anima sua à contemplarlo affettuosamente. Ma la sua principal diuotione si scorgeua riposta in quel Sacramento, che sì come è più dolce, così è più degno ancora di tutti gli altri, per contenere in se la persona stessa dell'Autore de' Sacramenti Christo Signor Nostro. Quindi auueniua l'effortar altri con tanta istanza, e seruire a frequentarlo, come habbiamo detto. Quindi lo statur tanto di continuo, come innamorato, dauanti, che quasi mai non era ritrouato in altro luogo, non si sapendo staccare da quello. Quindi quell'inchinarsi profondissimamente, e con notabil affetto nel passargli innanzi; e mille altri segni d'eccessiua diuotione. Ma nel celebrare era degna cosa da vedere con-

quanta diuotione egli il facesse ogni mattina per lo più a quell'Altare doue il Santissimo Sacramento si conserua. Prima, che celebrasse si riconciliaua con grandissima humiltà, e per preparatione faceua almeno quattro hore d'oratione, & il più delle volte sette, & otto, e queste continuate: Nè ragionaua mai dalla sera, dato il segno dell'Aue Maria, sino che non hauesse celebrato, e sodisfatto alla sua diuotione: Si come si dilettaua egli di offerire ogni mattina il Santo sacrificio, così bramaua che ogn'vno legitimamente non impedito, cioè costumasse. Per lo che essendogli venuto all'orecchio da vn Prelato di molta stima, e di gran perfectione differua più giorni il dir Messa, non risparmiò alla fatica d'vn lungo viaggio da Napoli infino a Roma; poiche lo spirito che in lui era quasi veloce uota ageuolmente lo spingeva secondo il Diuin seruigio in questa, & in quella parte à guisa di folgore coruscante; andò d'ico infino à Roma solo per indurte quel Prelato à dir Messa ogni giorno; e ciò con frutto eseguito appena fermatosi vnà notte ritornò subito à Napoli. Et è di non minor marauiglia, & essemplio quello, che in lui operaua questa diuotione, c'haueua al Santissimo Sacramento, che tomett' in simile occasione si legge di S. Tommaso d'Aquino, che se bene era sempre impedito ne' studij della Sacra Teologia, a' quali con tanta gloria di Dio, & beneficio vniuersale di Santa Chiesa attendeva, non per questo lasciua per sua diuotione particolare dopo celebrata la Santa Messa seruirne vn'altra; così egli, benchè occupatissimo, e persona di tanta stima per la fama di santità, e per il talento, c'haueua nel consigliare, e confortare gli afflitti, che à lui fa-

ceua

ceua ricorso tutta la Città di Napoli; ad ogni modo si dilettaua tanto dell'abbellimento della Chiesa, & degli altari, che bene spesso si compiaceua d'impiegarfi nel seruijo di quelli, adornandogli egli medesimo con molta diligenza e garbu. Questo culto esquisito lasciò talmente impresso nella sua Religione, che come hanno osseruato persone d'autorità; non poco utile ha fatto all'accrescimento del culto diuino in quelle Città, nelle quali s'è dilatata, auanzandosi con tanta emulatione fra di loro gli altri Ecclesiastici, all'esempio di questa, con politezza maggiore, con prediche, & amministrazione de' Sacramenti più frequente, & altre deuotioni, che non faceuano prima. Nè voglio lasciar di dire, che quella magnificenza, e maestà d'apparati con che si spone il Santissimo Sacramento nell'orazione delle Quarant' hore, sia deriuata dallo spirito, e deuotione sopradetta del nostro B. Gaetano, propagata non solamente ne' suoi seguaci, ma di più negli altri ancora: Nè altroue si celebra con tanta pompa, e solennità l' Vfficio del Santissimo Sacramento per l'ottaua di quella festa, come si costumaua di fare in tutte le nostre Chiese. Et il Giouedi Santo quando si fa particolar memoria della Cena del Signore, benchè affaticati, e stanchi per le confessioni della Pasqua, & Vfficij Diuini, a' quali tutti conuengono, da tutti nondimetto in quella santa notte successiuamente si stà orando inginocchiati auanti al Sepolcro, oue la mattina con processione solennissima s'è riposta l' Hostia consecrata in memoria dell' institutione di questo diuinissimo Sacramento, & insieme della passione, e sepoltura del Signore, così addottrinati da questo Beato Institutore.

ULTIMA INFIRMITA, E SANTA

Morte. (AP. IX.)

NON sarà difficil cosa il sapere come questo B. Padre finisse i giorni suoi, à chi hà osservato come bene gl' incominciò, e meglio gli proseguì: nè malagevole farà l'apportar alla cagione della sua morte, se riandremo col pensiero le azioni della sua vita. Nelle quali habbiamo detto come ardeua continuamente un infocato zelo dell'honor di Dio, e della salute dell'animo da Christo Signor Nostro redente. Hora lo stesso fuoco andando nel suo petto sempre più crescendo venne finalmente à dargli morte, e ad incenerirlo: il che si cagionò particolarmente per essersi interrotto il Sacro Concilio di Trento, nel quale haveua riposte tutte le sue speranze di veder rimediato all'heresie, & altri traugli grauissimi della Chiesa di Dio; e per essersi commossi in Napoli, dou' egli in quel tempo habitaua, fastidiosissimi tumulti, per cagione di non volersi dal popolo riccuere il freno della Inquisitione. Questo ultimo accidente si come era per ogni parte spinoso, così per ogni parte affliggeua l'animo di Gaetano. Dall'vna troppo gli dispiaceua, che s'inaspriessero gli animi de' Napolitani da quelli, che doueuan porgere il vaso dell'amara medicina con gli orli almeno inzuccherati, e raddolciti: donde poi ne seguivano peccati, & offese di Dio grauissime, discordie, insolenze, disubbidienza, e poca offeruanza verso i Superiori, uccisioni, machinamenti, e infino aperte disperationi de' pusilli. Dall'altra, oltre misura l'accoraua il

vede-

vedere da quella Città impedirsi coloro, che trar ne voleuano ad ogni modo, prima che germogliasse, qualche seme d'heresia. Luterana sparsoi occultamente per le passate guerre da forastieri heretici; cosa tanto da lui abborrita, quanto dimostrò sino dall'anno 1539. poco dopo, che incominciarono i Chierici Regolari sotto la sua Prepositura ad habitare la Casa di San Paolo: Percioche predicando quell'anno nella Chiesa Cattedrale di quella Città quel detestabile hipocrita Bernardino Occhino, estraendo à se innumerabile audienza con quegli artificij di parole, di grida, d'asprissimo habito, e di libertà di dire, che sogliono inescare la minuta plebe, porgeua destramente il veleno dell' heresie alle più incaute genti. Ma il nostro Gaetano nell'udirlo alcuna volta incominciò à scoprire, che in alcuni punti pizzicaua del Luterano; del che più si chiari offeruandolo poi à bello studio: Così tosto ne diede ragguaglio al Cardinal Teatino, che appresso di Paolo Terzo staua appunto ordinando le cose del sommo Tribunale dell'Inquisitione: e quindi ne venne tal prouigione, che smascheratosi l'empio, e lasciata la veste d'agnello, si dichiarò rapacissimo lupo, e fuggendo in paesi d'heretici, lasciò libera da quella mortal peste la Città di Napoli; la quale riconobbe tanto beneficio dal nostro Gaetano, per esser'egli stato il primo à scoprire tanto male. In tal guisa dunque vedendo il Beato, che da ogni lato v'erano angustie, non faceua altro, che internamente crucciarsi; e poi che vano riusciua il trattar de rimedij con gli huomini, si diede più del solito à trattarne con Dio. Onde con pubbliche Ieranie e preci ordinò che da nostri si raccomandasse à Dio questo

sto

sto negotio: & à questo effetto compose l'infrafcritta colletta.

Ve civitatem istam defendere, pacificare, custodire, & construere digneris. Te rogamus audi nos.

Respice Domine sancto pater de sanctuario tuo, & de excelso calorum habitaculo, & vide hanc sacrosanctam hostiam quam tibi offert magnus Pontifex noster sanctus puer tuus Dominus Iesus Christus pro peccatis fratrum suorum, & esto placabilis super multitudine malitia mundi. Ecce vox sanguinis fratris nostri Iesu clamat ad te de cruce. Exaudi Domine, placare Domine, attende & fac; n: moreris propter te metipsum Deus meus quia nomen tuum invocatum est super civitatem istam & super populum tuum, & fac nobiscum secundum misericordiam tuam.

Queste ultime parole del Profeta Daniele spesso anche repplicaua con grandissimo affetto nelle sue priuare orationi; e quasi globi di fiamme auuentaua verso il Cielo dal suo caritativo petto. E questo non tralasciò di fare anche stando à letto nell'vleima sua infirmità, nella quale cadette, come hora siamo per dire.

Mentre dunque, che dolorosi pensieri delle offese di Dio interiormente l'affliggeuano, & esteriormente teneua i suoi sensi oppressi con insolite mortificationi, e vigilie; cadde in grauissima infirmità, nella quale tutte le virtù, che si videro sparse nel corso della sua vita, si scoprirono vnitamente da esso esercitate; della Patienza, della Povertà, della Mansuetudine, dell'Austerità, dell'Oratione, della Prudenza, della Resignatione, della Pietà, della Costanza, della Carità, e di tutte l'altre. Ma quella, che offeruò frà l'altre fù il rigore col suo cor-

po, in quel tempo, che più si suole condescendere ad accarezzarlo, come infermo: Percioche hauendo il Medico ordinato, che per la grauezza di questa infirmità, al suo semplicissimo e duro letticiuolo, ch'era vn sacco no di paglia, s'aggiugneste vn materazzo; il B. Gaetano all'amoreuolezza, e compassione così del Medico, come de' Padri non volle mai in guisa veruna acconsentire; e rendendo di ciò la ragione diceua, *Ch' il corpo suo conueniuuaueramente castigare facendogli far penitenza in cinere, & cilicio*: Intorno al qual soggetto prese con lungo e diuoto ragionamento à dire somiglianti parole à circostanti: *Non v'è più opportuno tempo, fratelli, di conoscere questa verità, quanto questo dell' infirmità: questa chiaramente mi prova, che il corpo mio è dalla terra, e dal cenere tolto, poiche alla terra, & al cenere mi conduce: questa mi dà à vedere, che l'huomo nasce a trauagli, & a gli stenti; poiche con trauagli, e con istenti, quali sono i miei presenti, v' à finire. E perciò al corpo di cenere, e d' affittione, qual cosa più si conuiene, che il cenere, & il cilicio? Deh non c'inganniamo così nella compassione di questa vilissima parte di voi, che ci dimostriamo troppo crudeli con quella nobilissima, che è l'anima nostra; la quale desiderosa di salire quanto prima à godere della sua eterna felicità, à fruire della sua beatifica heredità, preparata, e meritata dal suo dolcissimo Redentore; tanto più velocemente si spiecherà in alto, sciolta dal corpo, quanto più profondamente s'humilierà vnita essendo à questo corpo: e perciò apprestatemi più tosto il cenere, e' il cilicio, che altra disusata comodità: Fin qui, per la Iddio gratia, pouero son vissuto, e di morir pouero ho sempre sopra ogni cosa bramato; e questa virtù desidero, che vi sia, o figliuoli, sempre*

rac-

raccomandata. Forse che i miei peccati, forse che i giudicij di Dio, forse che l'importanza di questo passaggio altro vogliono, altro richieggono, altro gridano, che in cinere, & cilicio? E quando bene altra non fosse, à che fine m'ho io eletto il Crocifisso per guida, e per esemplare nella vita, se non perche mi sia ancora guida, & esemplare nella morte? Se non posso dunque morire anch'io à sua imitatione sopra vn duro, e stretto legno di Croce, perche m'invidierete voi questa, qual' ella si sia, durezza, e strettezza di letto? Deb' datemi più tosto il cenere, e'l cilicio, che mi serua in vece de' chiodi, e de' flagelli, e delle spine, che affissero sin' alla morte il mio amantissimo Redentore. E quindi passò à dir cose tanto diuote, con tanto sentimento, che commosse à tenerezza, e diuotione grande tutti i Padri, e'l Medico stesso, ch'era presente, il quale diede occasione di nuouo al B. Gaetano di dimostrarli seuerissimo verso se stesso, con proporre a' Padri, che in sì graue infirmità sarebbe stato bene il non riportarsi al solo suo parere di poca esperienza, come di Medico ancor giouane; ma di chiamar in sua compagnia vn'altro più prouetto, e sperimentato: La qual cosa essendo, come à Proposito della Casa, riferita al Beato Padre, non consentendo disse queste parole, *A vna carogna, come è questo mio corpo, non conuiene tanta delicatezza, e diligenza, ma basta questo Medico solo, il quale faccia quello, che gli par conueniente.* E fatto sopra ciò vn discorso molto religioso, e nell'humiltà specialmente fondato, e nel dispregio di se medesimo, conchiudeua alla fine con le parole di S. Bernardo, *Il corpo suo non esser altro, Nisi domus stercorum*, e che ben tosto doueua diuentare *esca vermicum*; Voltate si poscia a' compagni dis-

le lo-

se loro; Non sò fratelli d'hauer molestato nessuno; ma pure se alcuno vi fosse, che no'l sapendo io, si teneffe da me offeso, ò contristato; ecco, ch'io gli addimando perdona, sia ch'egli si voglia, con la maggior humiltà, ch'io possa. Grandi parole in vero, e molto simili à quello, che Mosè, e Samuele Duci del popolo d'Israele dissero in tal'occasione. Con questa humiltà andò approssimandosi al Regno de' Cieli, fin che dopo hauerne contemplato il modello nella Trasfiguratione del Salvatore, il giorno che seguì à detta solennità, passò con felice fine armato de' Sacramenti di Santa Chiesa à prenderne glorioso possesso. Così finì i suoi giorni mortali il B. Gaetano Tiene Vicentino Fondatore della Religione de' Chierici Regolari l'anno del Signore 1547. a' 7. d'Agosto il ventefimoterzo della fondazione di detta Religione: La onde morì più che sessagenario, secondo il computo della nascita sua. Uomo, che trattando con gli huomini, ò con Dio pareua Angelo, e si teneua vn verme; nelle fatiche indefesso, nel mangiare parco, nutrendosi più di lagrime, e d'acquisti d'anime, che d'altro; nel dormire breue, nell'orare prolisso, nel sacrificare deuoto; nel vestire pouero & abietto; nel culto Diuino ornato, & esquisito: con se stesso seuro e rigido, con gli altri benigno e mansueto: affabile nel conuersare, e graue insieme, onde si rendeuà amabile e venerando; scarso di parole, e liberalissimo d'opere, dimostrando con vera carità il cuore à ciascheduno. Nel far limosine, e nel seruire a' poueri, non si sapeua qual fusse maggiore ò la carità, ò l'humiltà; nel gouernar altri, col suo eseguire comandaua, con la sua autorità faceua eseguire: Prudente nel preuedere il fu-

turo

turo, confidente nel prouederui; sauió oltre modo, e discreto nel consigliare: Di passioni tanto soggette alla ragione, ch'era vn'armonia l'osseruar' i moti dell'animo suo, e nell'istesso corpo riluceua la nobiltà dell'anima; la statura era proportionata, che tiraua più al grande, che al picciolo; gli occhi viui e graui, il naso, e la bocca accompagnati da vna gratissima suauità, le guancie sparse d'alquanto rossore: nel resto pallide e macilente, la capillatura nera, e lunga, la barba quasi rasa.

Fù pianta la sua morte amarissimamente da tutta la Città di Napoli, la quale molto ben conosceua la perdita, c'hauera fatto, se bene Nostro Signor' Iddio volle darle vn segno di quanto maggior beneficio le cominciasse ad esser' in Cielo, con vn fatto assai singulare, e degno di memoria. Che non sì tosto hebbe resa il B. Padre l'anima al Creatore, passando à miglior vita, che inopinatamente, e fuori dell'aspettatione di tutti, seguì con marauiglia di ciascuno in capo à pochi giorni la pace, e la tranquillità del popolo di Napoli: il che non potendosi attribuire ad artificio humano per hauer que' rouinosi tumulti presa troppo cattua prega, molti Signori Napolitani, anzi che communemente l'attribuirono all'intercessione, e meriti di questo seruo di Dio, il quale sì come nella morte riceuè da Dio per se la mercedè delle fatiche sue, così ancora richiedesse, & ottenesse in quel punto il compimento di questo suo caritativo, & intenso desiderio di veder tranquillate à vn tratto quell'onde, per la cui furia il comun nimico molte anime rapiua, e sommergeua nell' inferno. il che leggiadramente fù espresso da vn valent'huomo con questo ditico.

Par-

Parthenopè turbante dolet, moriturq. dolore.

Turba repente silens laus morientis erat.

E ne resta aned memoria nell'archiuio di San Paolo in questo graue elogio:

BEATVS CAIETANVS è nob. Stirpe Comitum Thienorum Vicentinus; Vnus ex quatuor Clericorum Regularium Conditoribus Roma M. D. XXIII. Diuino plenus Spiritu; verbo & exemplo ubique praeclarus, & gloria miraculorum insignis. Obijt Neapoli M. D. XLVII. VII. Idus Augusti; Ex angore animi ob imminentem ciuitati eadem, & seditiosos tumultus; qui tamen precibus ipsius in calum euecti sedati sunt.

Con questa opinione di santità morto, e sepolto nella Chiesa di S. Paolo Maggiore sua Prepositura, fù poscia continuata la diuotione verso di lui mirabilmente; si che vi fù chi per suo Auocato se lo prese, recitando per sua diuotione in priuato l'ufficio come d'huomo santo, il giorno della sua depositione; chi delle cose, c'haueuano seruito à gli usi di lui, antoche vili, se le conferuò, e l'ebbe in luogo di diuote reliquie; chi si prese à farne ogni dì la sua commemoratione, come di Santo Confessore, sì come in vna sua lettera attesta il P. D. Andrea Auellino Sacerdote della stessa Religione, la cui memoria hoggidi fiorisce, e si fa celebre per le molte grazie, che per sua intercessione Iddio concede. Finalmente con molta ragione si troua eretragli nel primo Claustro di San Paolo dauanti la porta à mano manca vna nobile Memoria di marmi, e mischi, come à Fondatore non solo della Religione in vniuersale, ma in particolare anco di quella Casa.

Casa. Il che si dichiara per la inscriptione seguente che si vede a lettere d'oro sotto la sua statua :

D. O. M.
 BEATO CAIETANO THIENÆO VICETINO
 GENERE, ET DIGNITATE PRÆSTANTI
 APOSTOLICI SPIRITVS VIRO
 MIRACVLIS CLARO
 SINCERIORIS DIVINI CVLTVS
 RESTITVTORI
 CLERICI REGVLARES
 CONGREGATIONIS, ET HVIVSCE ÆDIS
 FVNDATORI INCLYTO PP.

Gli Scrittori, c'hanno fatto mentione di questo B. Padre l'hanno con dignissimi titoli honorato: frà gli altri Onofrio Panuino Veronese Historico assai celebre, lo chiama Uomo Santo. Posso io con giuramento deporre, che anni sono habitando in Vicenza, & occorrendomi andare a S. Felice, Badia de' Padri Benedittini Cassinesi, della riforma di S. Giustina, per hauer informatione di quattro Sante Vergini, Gaudentia, Neofita, Innocentia, e Cassia, i corpi delle quali si riposano in detta Chiesa; mi conuenne trattare co'l P. D. Fortunato Vicentino, come quello, che teneua registro di tutte le cose notabili del Monastero; & hauuta compita relatione di quello, ch'io desideraua circa quelle Sante Vergini, mi mostrò con questa occasione molt'altre antichità, e cose degne di quel luogo: Trà l'altre vidi vn Calendario scritto à penna, di tutti i Santi, e Beati di quella Città, ò per il nascimento,

scimento, ò perche fossero stati Vescoui, e pastori d'essa, ò perche i loro santi corpi riposino nel suo Territorio: E fra questi sotto il giorno settimo d'Agosto, ch'è quello del suo Natale, trouai scritto, *Il Beato Gaetano Confessore Fondatore della Religione de Padri Chierici Regolari*: Il qual Calendario è stato poi dato alle Stampe in Roma, con licenza de' Superiori, dal Sig. Giulio Carcano Gentil'huomo Vicentino, con titolo d'Indice de' Santi, e Beati della Magnifica Città di Vicenza, ciascheduno de' quali v'hà la sua imagine, nome, e giorno natalitio, fra quali v'è anche questo B. Padre. Hò parimente veduto appresso molte persone secolari conseruarsi il ritratto di lui, per diuotione, e riuerenza, come si costuma di fare delle imagini d'altri Santi. Il nome suo non solo è venerato dagli huomini, ma honorato anche da Dio, (che tanto honora i suoi Santi) con far gratie per l'inuocatione di questo suo seruo; e temuto da' demonij, sì che inuocandosi negli esorcismi si sono partiti da' corpi humani. Mentre appunto stò ponendo l'ultima mano à quest'opera son ragguagliato d'alcune gratie ottenute da Dio per l'intercessione del B. Gaetano; in Vicenza Patria di lui; & in Venetia, dou'egli (come habbiamo detto) lasciò sì grato odore de' suoi essemi: e per essere queste gratie così fresche, non m'è paruto di tacerle. Era dunque in Vicenza vna Gentildona principale per nome Sirena Poiana Tressina grauissimamente inferma di febre: La sera nella quale staua peggio, che fosse sino à quell'hora stata, il suo Padre Confessore la raccomandò all'oratione degli altri Padri, & fù fatto vn voto al Beato nostro Institutore à nome di quella Signora, per impetrarne la

G. sanità.

sanità. La mattina essendo egli andato per farla comunicare per viatico, secondo la determinatione fatta la sera, ritrouò che da quell' hora, che fù fatto il voto, l'inferma haueua incominciato à migliorare, & si ritrouaua in tale stato di miglioramento, che fù giudicato non esser bene comunicarla per viatico; è andata poi migliorando in modo tale, che in pochi giorni si ritrouò affatto libera dal male; riconoscendo questo beneficio dall'intercessione di questo Beato, per essere stato l'ultimo suo refugio, dopo hauer' à molte altre porte picchiato senza sperimentarne solleuamento dal male; essendosi compiaciuto nostro Signor' Iddio datore d'ogni bene. riserbare di concedere questa gratia per le intercessioni, e meriti del suo seruo Gaetano. Il Sig. Pietro Magrè Gentil'huomo Vicentino già quindici giorni per retentione d'vrina staua così male, che non s'aspettaua altro, che la morte; poiche essendosi adoprati tutti gli aiuti humani, che si sogliono vsare in simili occasioni, non v'era rimedio, che potesse vrinare: Vno de' nostri fratelli, ch' iui si ritrouaua lo raccomandò caldamente al Beato Gaetano, & disse alla Sig. Anastasia madre di detto Gentil'huomo, & allo stesso Sig. Pietro, che si raccomandassero à detto Beato, & gli facessero qualche voto, hauendo confidenza nell'intercessione sua, che speraua, che haurebbono conseguito quello, che per altra via non poteuano: l'vna, e l'altro fece il voto, che fù vna statuetta d'argento da appendersi alla sua imagine: Fatto questo poco doppo, cominciò à vrinare, e star bene, in modo tale, che hora stà perfettamente sano. Il Signor Marc'Antonio Campiglia anch'esso Gentil'huomo Vicentino stando molto aggrauato di febre

febre vn suo figliuolino di due anni, che si chiama Probo, col raccomandarlo al nostro Beato, gli ottenne perfetta sanità. La Signora Cassandra Mozzana moglie del Sig. Conte Vincenzo Capra d'età d'anni sessantacinque, travagliata da febre, da catarro, e da doglie, era da tutti giudicata inorata la sua infirmità, e perciò douesse morire: Inuocò questo Beato Padre, e lo prese per intercessore appresso Nostro Signore, come gli ricordò vno de' nostri Patri, il quale ancora gli disse, che speraua, che con le sue intercessioni haurebbe ottenuto gratia di guarire sì presto, che farebbe andata alla Messa il giorno della Purificatione di Nostro Signore, cosa che da ogn'vno fu giudicata impossibile, si per la grauezza del male, come per la debolezza, & età dell'inferma, & per la breuità del tempo, perche non più che cinque giorni era distante detta solennità, con tutto ciò guarì di maniera, che potè andar alla Messa, & è rimasta perfettamente sana. Notabilissima fù anco quest'altra succeduta dopo la prima stampa di quest'opera, come molt'altre, e degna da non esser tralasciata, perche si scorga come questo Beato si rende formidabile a i potentissimi nemici dell'humana generatione. Era in Vicenza vna donna à tal termine ridotta dalle tentationi del nimico, che visibilmente apparendole con minaccie fierissime voleua indurla ad euidente condannagione dell'anima sua. il che farebbe seguito se l'ardentissima carità di Gaetano che fiammeggiò in terra non fosse in questo caso diuampata dal Cielo in fauor di quest'anima, con l'occasione ch'era stata raccomandata all'immagine d'esso Beato, perche apparendole anch'egli in presenza di demonij due volte, l'vna, questi

caddero prostrati, e soggetti a' piedi, e poi in forme di serpi sgombrarono da quella stanza, l'altra che era più evidente il pericolo, perche la donna già incominciava a piegare il suo volere secondo la suggestione de' spiriti infernali; non solo cacciò il Demonio, ma con vna sua paterna correctione rinforzò talmente quell'anima nel bene, che si preferuò da infiniti misfatti, ne' quali sarebbe infallibilmente caduta, sì come afferma con giuramento ne' processi che si son fatti in Vicenza sopra li miracoli d'esso Beato Monfig. Gellio Ghellino Nobile Vicentino, Canonico, Teologo, e Penitentiero della Cattedrale d'essa Città; degno perciò, e per la conosciuta sua prudenza, e spirito, d'ogni fede, e credenza, che per tanto giudicò espediente il registrar quì la sua dispositione, con le formate parole. Dice adunque:

Per occasione dell'inspiritate che sono state in Santa Maria Noua mi son venute alle mani diuerse persone così della Città, come delle Ville, e frà l'altre vna mi ha narrato alli giorni passati hauendo lei vn spirito, ò assistente, ò consistente, che li faceva manifesta apparitione con grauissimo pericolo della salute dell'anima sua, & essendo vna notte ridotta à tale che il Demonio li haueua minacciato di percuoterla fieramente, se non acconsentiuà à far quello che egli ricercaua che facesse, & hauendola già cominciata à voler percuotere le apparì il Beato Gaetano, al quale era stata raccomandata per occasione d'vna Imagine d'esso Beato, e cacciò quello, & altri Demoni, li quali pareua che si gettassero à piedi del Beato, e come serpi uscissero della stanza, sì che quella volta essa fu confermata dal Beato, dal quale riceuè consolatione, e fortezza, & vn'altra volta pure essendo stata tanto tentata, che era risoluta di ac-

consen-

consentire al Demonio, e l'haurebbe fatto per quello che si può credere probabilmente, per non dire infallibilmente, se Dio non l'aiutava; le apparì l'istesso Beato insieme con vn' Angelo, ò altri in forma d' Angelo; e talmente scacciò il Demonio, e fece una monitione paterna alla creatura si fattamente che tutti li Demoni si partirono, & essa restò fortificata, e non acconsentì al Demonio, come hauerebbe fatto, si può dire infallibilmente. Onde trattandosi d' impedire grauissimi delitti, e di fuggare il Demonio in quelle congiunture, nelle quali esso più desidera de sfogarsi contra Dio con li peccati che tenta di far commettere; e vedendo io chiaro che al Demonio si oppone il detto Beato Padre, io non posso credere se non che sia nella Gloria in alto grado appresso Sua Diuina Maestà. Et perche io hò hauuto in sigillo di confessione tutto quello che hò detto: & essendo la persona, la quale hà ciò reuelato in potestà d' altri: ma però sana di mente, e di buonissimo giuditio, e con tali circostanze che ogni huomo prudente che fusse stato nel mio piede haueria creduto certe tutte le cose narrate. Non mi estenderò più oltre, se non che lauderò la Maestà di Dio, qui est mirabilis in Sanctis suis, non solo nelle gratie temporali, e corporali; ma anco spirituali, le quali importano assai più; e fanno inditio della santità di chi promoue così stupendamente tali gratie, perche in verità quell' anima di quella creatura era affatto rouinata quelle notti, se non era aiutata dal Beato, l'immagine del quale essendoli stata data, l'istesso Demonio procura che la calpesti, e rinieghi, perche pare à lui senza leuarle tale immagine non potere indurla à diuersi grauissimi misfatti, li quali tenta di farli fare, dal quale prego S. D. M. che per intercessione di tal Beato la custodisca sempre. Interrogatus de tempore, disse: questo è successo nel presente mese (cioè di Feb-

Feb-

Febbraio 1613.) non mi ricordo il giorno, aggiugnendo che anco S. Carlo benedetto le hà fatto diuerse volte l'istessa apparitione. Et hà dato l'istesso aiuto, sì che tanto più è da credere che l'apparitione del Beato sia vera, concernendo à cosa, nella quale s'è veduto apparire anco San Carlo.

La gratia occorsa in Venetia è seguita così: Staua vna fanciulla da maligni spiriti in tal modo trauagliata, che l'haueuano ancora aggrauata di febre: Vn giorno adunque ritrouandosi ella in questo stato, il suo Padre spirituale, sì come prima l'hauea liberata da molti spiriti per l'inuocatione del B. Gattano, così all'hora si diede à scongiurare gli altri con lo stesso nome; alla cui inuocatione il Demonio fece cose strane, e confessò d'uscire in virtù di quello, e diede aperti segni di partirsi, particolarmente con lasciarla libera dalla febre. Prima di questo vn'altra volta mentre si scongiuraua vna fanciulla offesa confessò lo spirito stesso (costretto dagli esorcismi) che v'era stato presente, per suo maggior tormento, il Beato, e che nell'aria haueua sparso, e lasciato vn'odore suauissimo di cedro: Doue mi par degno d'osservatione, che non senza mistero più il cedro, che altro odorifero albero, ò fruttato, fusse il contrasegno della sua presenza, poiche il cedro è vn sacro geroglifico della Diuina Prouidenza, massime quei, che nascono nel Monte Libano, chiamati per la sua grandezza nelle sacre carte Cedri di Dio: Per crescere senza altra industria, ò cura, che della Diuina Prouidenza, à tanta altezza, che supera quella degli altri alberi, ò piante, che negli horti, e giardini, con gran diligenza humana, vengono continuamente inaffiati, e coltiuati. Perche dunque il nostro Beato Padre fu tanto dipen-